



ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI

AGOSTO 2020

CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI



dal 1988

A DIFESA
DEL MONDO VENATORIO
BELLUNESE

Aut. del Trib di Belluno n. 558/08 n.c.
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
70% NE/BL - CONTIENE I.P.
Direttore Responsabile: Pellegrinon Giuseppe
Tipografia: Grafiche Antiga spa
Via delle Industrie, 1
31035 - Crocetta del Montello - TV

Foto di Ariondo Schiocchet
Upupa

Ed è arrivata puntuale un'altra stagione venatoria. Siamo ancora condizionati dal coronavirus e dai gravi problemi che ha creato. Auspichiamo vivamente che rispettando le poche regole ancora in essere (vedi l'uso della mascherina per esempio) la situazione migliori e che non subentrino quindi restrizioni varie che vadano anche a pregiudicare l'attività venatoria. In questo dolorosissimo periodo abbiamo anche subito delle perdite fra i nostri Soci. A loro va un deferente saluto ed ai loro Famigliari le più sentite condoglianze.



Il calendario venatorio è stato approvato. C'è una sola novità rispetto a quello dello scorso anno e quindi abbiamo deciso di non pubblicarlo. La novità riguarda l'aumento del 20% del piano d'abbattimento alla specie cervo solo per femmine e piccoli. Visti i notevoli danni che questo ungulato sta arrecando all'agricoltura è sicuramente una decisione condivisibile mirata anche a raggiungere un corretto rapporto fra i sessi.

Come avevo scritto nel precedente numero di Caccia 2000 il Covid ha creato problemi anche a noi impedendoci di fare l'annuale Assemblea per l'approvazione dei bilanci 2019 e svolgere le nuove votazioni per il rinnovo del direttivo. Gioco forza il tutto verrà programmato il prossimo anno auspicando, nel frattempo, che i nostri giovani si facciano avanti e si mettano in lista per essere eletti ed entrare a formare il nuovo Direttivo.

Per lo stesso motivo non si sono potute organizzare le serate a tema e soprattutto portare avanti il progetto con le scuole "Osservare per..."

L'esperienza del primo anno con la nuova assicurazione, fatta in collaborazione con l'Associazione Libera caccia nazionale, direi che è stata positiva. Gli incidenti verificatesi, anche per merito vostro, sono stati nella norma. Salvo alcuni casi, perché non previsti in polizza, i danni sono stati già tutti liquidati.

Il costo del tesseramento 2020/21, contrariamente agli aumenti delle altre Associazioni, è rimasto invariato così le condizioni di polizza. Vi raccomando vivamente di leggere attentamente l'inserito che riguarda il tesseramento (vedi a pagg. 25-28).

Per poter continuare ad offrire ai nostri Soci il solito invidiato servizio (Calendari, Caccia 2000, contributo per ripristini ambientali e proseguire con le scuole il progetto Osservare per...) la giunta A.C.B. ha deciso di stampare anche quest'anno il bollettino di euro 10.00 già compilato per ogni Socio. Il versamento è un segno tangibile da parte vostra di appartenenza all'A.C.B. (vedi a pag. 28)

In bocca al lupo per la prossima stagione venatoria perché sia apportatrice, per tutti voi, di grandi soddisfazioni.

Un carissimo saluto

**- IL PRESIDENTE -
Sandro Pelli**



HORIZON

NEW **HORIZON ELITE STRATA** | 223 REM, 243 WIN, 270 WIN, 308 WIN, 30-06 SPFD, 6,5 CREED, 300 WIN MAG | CARICATORE ESTRAIBILE, OTTURATORE FLUTED



NEW **HORIZON ELITE GRAY** | 223 REM, 243 WIN, 270 WIN, 308 WIN, 30-06 SPFD, 6,5 CREED, 300 WIN MAG | CARICATORE ESTRAIBILE, OTTURATORE FLUTED



NEW **HORIZON BLACK SYNT** | 223 REM, 243 WIN, 270 WIN, 308 WIN, 30-06 SPFD, 6,5 CREED, 300 WIN MAG | CARICATORE ESTRAIBILE, OTTURATORE FLUTED



HORIZON ELITE GRAY | 30-06 SPFD, 308 WIN



HORIZON BLACK SYNT | 243 WIN, 270 WIN, 30-06 SPFD, 308 WIN, 300 WIN MAGNUM, 6,5 CREED



HORIZON WHITE | 223 REM (CARICATORE ESTRAIBILE), 243 WIN, 270 WIN, 30-06 SPFD, 308 WIN, 300 WIN MAGNUM, 6,5 CREED



HORIZON ANNIVERSARIO | 30-06 SPFD, 308 WIN



La pianificazione venatoria in epoca di covid19

a cura del: Dott. Umberto Zamboni

Il titolo del tema affrontato può apparire ridondante ricalcando i tanti articoli che la stampa riporta quasi quotidianamente. Talvolta, con esagerazione, affrontando tematiche varie su settori che certamente hanno risentito, subendo gravi perdite a causa della pandemia ancora presente e diffusa in tutto il mondo, lo stop imposto per 3-4 mesi dalle Autorità alla libera circolazione ed alle varie attività economiche, ricreative e sportive.

Considereremo però solo un aspetto particolare e contingente, forse irrilevante nel dramma, quello della mancata esecuzione dei censimenti faunistici, condotti tradizionalmente nel periodo primaverile con la conseguenza, quindi, di dover affrontare la pianificazione dei prelievi venatori autunnali senza questi dati ritenuti fondamentali secondo le indicazioni dell'ISPRA che ha fornito specifiche linee guida sull'argomento per ogni singola specie soggetta al piano di prelievo.

Fuori dal territorio delle Alpi, dove la caccia di selezione agli ungulati prosegue sino alla primavera, la caccia è stata di fatto chiusa pur in assenza di un atto specifico. Non così invece nel Trentino Alto Adige dove la caccia di selezione primaverile ed estiva è stata specificamente aperta con un provvedimento dei Presidenti delle due Province. Quello che è venuto a mancare, a causa del lockdown, sono i dati delle importanti valutazioni e rassegne di gestione relative alla stagione venatoria 2019 assieme ai dati di tutte le operazioni di censimento



primaverili condotte dai cacciatori secondo le indicazioni o con la supervisione dell'Apparato pubblico. Tutti questi dati venivano successivamente elaborati da Personale tecnico/amministrativo per redigere i piani di abbattimento delle specie contingentate e formalizzati dall'Autorità pubblica preposta, acquisiti i pareri di legge (ISPRA in campo nazionale). Francamente il sistema, oramai consolidato in decenni di prassi e applicazione, aveva da tempo mostrato i propri limiti e carenze sia per le variabili anche sostanziali, differenti da

specie a specie, sia per i valori di sottostima, oltre che alla predominanza dei cambiamenti ambientali. Ma, soprattutto, la prassi era vittima delle innumerevoli lungaggini e briglie della burocrazia amministrativa che mira più alla rispondenza dei dati matematici piuttosto che alla correlazione degli stessi rispetto ai dati delle consistenze relative alle popolazioni presenti nel corso degli anni, spesso impossibili a rilevarsi coi soli conteggi e molto "fluide". Tralasciamo poi i casi, purtroppo frequenti, della pianificazione eseguita nelle varie fasi da Persone carenti di specifica preparazione scientifica, o da Funzionari burocrati di assoluta ignoranza della materia e con scarsa conoscenza delle specie e dei territori di riferimento. Casi questi ignoti per fortuna nella Provincia di Belluno, per la sua particolare organizzazione e storia, che la Regione Veneto sembra ora riconoscere e salvaguardare nei punti salienti. Ne sortivano, in molti territori, piani matematicamente ineccepibili e perfettamente corrispondenti alle formule stabilite per consistenza, percentuale di prelievo e distribuzione nelle varie classi di età.

La Pubblica Amministrazione poteva con ciò garantirsi da ricorsi di Gruppi di opinioni del tutto ignoranti della materia e contrari alla caccia a prescindere. Quando si passava alla caccia spesso i piani rimanevano incompleti nel numero e ancor di più nelle varie classi (a prescindere sull'entità del prelievo sommerso talvolta rilevante) e si palesavano macroscopiche incongruenze o cali drastici delle consistenze!

Come ha scritto su Repubblica Paolo Rumiz (ma con Lui tanti altri!) questa terribile pandemia ci costringe a nuove visioni e a riprogrammare il nostro futuro di Cittadini responsabili.

Tra i punti salienti evidenziatisi in questi mesi penso all'impreparazione ed inefficace risposta delle Amministrazioni locali e al valore della solidarietà e responsabilità dei Cittadini. Anche noi cacciatori dovremmo guardare a nuovi scenari e innovare la gestione garantendo l'impegno civico per un bene comune. Proprio noi, popolo privilegiato, che vantiamo sin dai primordi della storia divinità protettrici Artemide e Diana (femmine non a caso) che abbiamo accesso alla Bellezza e all'Emotività della Natura abbiamo il dovere di garantire il futuro di questi Valori universali. L'esperienza maturata da altri Paesi dove la gestione venatoria ha tradizioni secolari e dove ha un riscontro economico molto importante (l'interesse diretto è la forma di controllo spesso più efficace), cito la vicina Austria dove il valore venatorio è maggiore di quello del legname in ambito forestale, ci dice che i parametri utilizzati dalla gestione sono diversi, basati molto più sulla verifica col coinvolgimento della componente venatoria.

Una gestione "adattativa" che segue, ed è conseguente, alle modificazioni dell'ambiente spesso da noi trascurato, dimen-

continua a pag. 7 ►



New BassaniAuto

NUOVO E USATO
ASSISTENZA SPECIALIZZATA

Volete Risparmiare? Venite a farvi un preventivo da NEW BASSANI AUTO



oltre **1000**
auto disponibili

visitate il nostro sito

www.bassaniauto.com



ARSIÈ (BL) - Tel. 0439.59840

VEDERE L'INVISIBILE: i vantaggi di avere un visore termico a caccia

a cura di: Dott. Corrà Francesco

La visione termica è il tema del momento, soprattutto in chiave notturna. Scopriamo quanto uno strumento di qualità offra al cacciatore un aiuto inimmaginabile proprio nella normale azione di caccia diurna.

Le prime luci dell'alba di settembre lasciano il posto a una primizia di addio alla notte, e dalla mia posta che guarda sulla valle comincio a distinguere con il binocolo un abete da un pino e un ontano in quanto ontano e non chissà-che-albero-è; e una sagoma di capriolo che non è di camoscio, in una radura tra i mughi a 310 metri da me. È l'inizio di una giornata di caccia in montagna.

Sono qui da almeno mezz'ora, perché è l'apertura e non ho voluto perdermi un secondo del passaggio di consegne tra la luna e il sole, con le stelle, la civetta nana che saluta prima di ritirarsi, l'aria frizzante che annuncia l'alba e i rumori ciechi della fine della notte.

Rumori che ciechi non sono, perché ho con me un visore termico di alta qualità, un monoculare grande meno di una bottiglietta d'acqua da mezzo litro, che mi ha permesso di distinguere 2 cervi che si sono buttati a tutta velocità giù per il canalone, probabilmente dopo avermi sentito, e due gruppi di 2 e tre animali delle dimensioni di un capriolo o di un camoscio accucciati da qualche parte tra i pini e gli ontani che tolgono al pascolo metà del territorio, a oltre 200 metri dal mio appostamento.

Avere occhi che battono la notte non è bello. È estremamente interessante e ovviamente utile ai fini di capire cosa c'è in giro, ma toglie certamente pace e tranquillità al cacciatore, che con un giocattolo del genere in mano muove anzitempo l'adrenalina e affatica gli occhi per concentrarsi a rubare al bosco quello che in tutti gli anni di caccia precedenti non si sarebbe mai sognato di cercare di vedere nel buio.

Fin qui, la notte.

Ma ora ci si vede; tuffando gli occhi nell'osservazione prolungata attraverso quel capolavoro emozionante di ottica

che è il binocolo Leica Noctivid 8x42 comincio l'antico esercizio della ricerca di un cervo di qualsiasi sesso e classe di età e di un capriolo maschio giovane o vecchio, che rientrano nel mio piano di abbattimento. Mi imbatto in un picchio nero, che trovo grazie all'autodenuncia uscita dalla sua ugola potente, e in una volpe che sembra rientrare in fretta e furia verso la tana dopo le scorribande notturne. A caccia anche questo è un piacere, per me.

Un fusone con la femmina dietro arriva di corsa dal crinale e scende nel vallone sotto di me, si ferma a 180 metri con un angolo di sito fortissimo, esattamente di fronte. Imbraccio il kipplauf e lo inquadro con facilità, ma è messo in un modo che dovrei mirare la sua spina dorsale, dall'alto. Non penso al freezer nè al palato e aspetto che si metta di fianco, dimentico degli insegnamenti e dell'esperienza, che sono concordi nel dire che col cervo aspettare è folle. Così improvvisamente parte di slancio, e addio sogni culinari. Ho fatto bene, ma onestamente sono assolutamente pentito.

Per 10 minuti, più nulla. E allora mi ricordo del monoculare termico appoggiato lì di fianco. Si accende in un attimo e lo metto sull'occhio destro, passando in rassegna ciò che ho davanti. Immediatamente 3 animali mi mostrano la loro presenza, di fronte a me, a circa 200 metri. Impossibile



È l'alba e sulla postazione di caccia inizio ad alternare la visione con il monoculare termico a quella con il binocolo.



Un capriolo inquadrato oltre i 100 metri dal visore termico risalta (qui nella modalità che mostra in nero tutto ciò che è caldo) rispetto all'ambiente circostante, impossibile non vederlo.

non vederli, sembrano delle lampade bianche a forma di capriolo, accese. Più in basso, a oltre 350 metri, vedo altre 4 sagome, distintamente. E trovo anche la femmina di capriolo nel prato, che avevo già inquadrato nel binocolo alle prime luci del giorno.

Solo quella, perché gli altri 3+4, anche dopo averli scoperti col termico, con tanto di Noctivid non sono stato in grado di trovarli dietro al misto di ontani e pini in cui pascolavano in lento movimento. Mi sono impegnato al massimo, perché mi pareva incredibile che degli animali perfettamente visibili al monoculare termico rimanessero impossibili da ritrovare col miglior binocolo del mondo, ma ho capito che erano camosci solo quando hanno cominciato a lasciare scorgere una parte del loro corpo negli spazi tra la vegetazione. Prima, se non avessi avuto il monoculare termico, per me nel mio campo visivo ci sarebbe stata solo una femmina di capriolo. Pazzesco. Come per le ottiche diurne, anche nei visori termici, o termocamere, la qualità fa la differenza tra intravedere nulla, o una sagoma indistinta, oppure riconoscere che tipo di animale stiamo osservando e volendo fotografarlo o filmarlo. Un monoculare termico di alta qualità costa circa 4000 euro, ha un obiettivo generoso da 40 o 50 millimetri, ingrandimento ottico 2 o 3x, risoluzione dell'immagine da 640x480 pixel con i pixel da 12 micron, velocità di aggiornamento dell'immagine almeno 30hz e un ottimo schermo interno da oltre 1200 pixel.

Lo ripeto, usarlo aggiunge tensione e toglie un po' di poesia e relax al mio tempo di attesa dell'animale, ma se c'è un animale da qualche parte davanti a me, con un visore termico di alta qualità lo trovo e poi, aspettandolo con il binocolo in mezzo alla vegetazione, prima o poi mi darà l'opportunità di capire se è quello che sto aspettando.

Weidmannsheil!



Il nuovissimo monoculare termico di Leica, si chiama Calonox e unisce al top delle prestazioni anche un design molto affusolato e maneggevole. Arriverà in settembre.

continua da pag. 4 ►

tichi dell' essenziale ruolo che gioca per le popolazioni faunistiche. Da noi sono invece considerati fondamentali i calcoli, vecchi e fuorvianti, delle densità teoriche. Un semplice esempio che si pone in tempi brevi è la tempesta Vaia con le ampie superfici aperte: gli effetti sulla dinamica delle popolazioni di cervo o la presenza sempre più diffusa del lupo su quella del capriolo e/o il calo della biomassa o la scomparsa di molte specie di insetti sulla riproduzione dei tetraonidi? Sono questioni aperte per le quali non esistono dati, non disponiamo neppure di ipotesi concrete, ne sono esplicabili in tabelle di excell. Solo la ricerca scientifica, coordinando l'esperienza di chi vive quotidianamente sul territorio cacciatori o guardiacaccia, può percepire le variazioni e se, opportunamente richiesta e stimolata, fornire e tradurre i dati per efficaci linee e norme gestionali.

Di fatto questa proroga dei piani dell'anno precedente si può leggere come una prova di fiducia e come uno spazio concesso alla Componente venatoria per dimostrare e produrre nuovi modelli di gestione senza impegnativi e spesso inutili censimenti (se non come momento di aggregazione sociale che considerato il calo numerico e l'età media saranno irrealizzabili).

Non può considerarsi come libertà e anarchia, ma piuttosto come serietà dei dati raccolti, pubblicazione e loro diffusione. Lungimiranza e moderazione negli abbattimenti, confronto e coordinamento di vari ambiti e con gli Agricoltori, saper creare strutture in grado di essere alternative alla P.A imbrigliata in norme burocratiche, ed in futuro necessariamente sempre più rivolta ad altre essenziali funzioni, esigenze sociali ed economiche.

L'amore per gli animali e la coscienza civica che contraddistingue il Cacciatore dovrà essere l'ispirazione di una nuova proposta e successiva azione comune senza più l'alibi pretestuoso, spesso invocato dell'inefficienza e aleatorietà dei piani di abbattimento "pubblici" e "inadeguati".

CACCIA DI SELEZIONE FUORI DALLA ZONA ASSEGNATA:

CORTE DI CASSAZIONE PENALE, Sez. 3[^], 2 Aprile 2020 (Ud. 19/12/2019), Sentenza n.11250

a cura di: *Avv. Silvia Zanella*

Cari cacciatori, in questo numero vorrei portare alla vostra attenzione il contenuto della recentissima sentenza n. 11250/2020 con cui la terza sezione penale della Corte di Cassazione ha chiarito quali siano le sanzioni da adottare nei confronti di chi, a caccia chiusa, pratica la caccia di selezione fuori dal distretto di riferimento.

La sentenza parte dal seguente fatto: un cacciatore è stato fermato in provincia di Pisa, in periodo di divieto generale di caccia ma di apertura, nella Regione Toscana, alla caccia di selezione dei cervidi; lo stesso cacciatore, titolare di tesserino venatorio provvisorio che lo abilitava alla caccia di selezione in altro ambito territoriale, sempre compreso nella Regione Toscana, ha ammesso di trovarsi in quel luogo per cacciare un capriolo.

Il cacciatore, sottoposto a procedimento penale per il reato di cui agli artt. 18 e 30,

comma 1, lett. a) della L. 157/1992 (esercizio della caccia in periodo di divieto) ha sostenuto l'insussistenza dell'illecito penale del divieto di caccia in periodo di divieto generale, ritenendo sussistente solamente - al più - una violazione amministrativa per avere praticato la caccia in ambito territoriale diverso da quello assegnato.

Il Tribunale di Pisa è stato di contrario avviso, sostenendo che la finestra temporale dedicata al periodo di caccia di selezione non faceva venire meno la qualifica del periodo come periodo di divieto generale, sì che la caccia di selezione esercitata in distretto territoriale diverso da quello di assegnazione soggiaceva alla generale previsione incriminatrice contestata, ed ha condannato l'imputato alla pena di € 1.000,00 di ammenda per il reato contestato.

La sentenza del Tribunale è stata impugnata ed il procedimento è giunto in Cassazione.



La Cassazione ha confermato la sentenza di condanna di primo grado sulla base delle seguenti motivazioni.

La Legge sulla caccia n. 157 del 1992 prevede, all'art. 18, comma 2, la possibilità di regolamentare periodi di caccia di selezione, al di fuori dei periodi generali consentiti; lo stesso art. 18 infatti consente, in linea generale, di abbattere esemplari di fauna selvatica appartenenti a determinate specie e per determinati periodi ivi indicati. Ciò posto, la Cassazione ha tuttavia rilevato che **“la caccia di selezione non postula né comporta un periodo di caccia generalizzata, rispondendo invece ad altri criteri e ad altre finalità, che prevedono piani di abbattimento ed in genere un'attività di programmazione per tenere inalterato un determinato ambiente naturale”**.

La Cassazione rileva come non sia affatto irrilevante, ovvero sanzionabile solamente in via amministrativa, la circostanza che l'imputato fu rintracciato in zona per la quale, sia pure all'interno della Regione Toscana, non era autorizzato alla caccia di selezione: proprio per la sua natura di gestione del territorio, **la caccia di selezione prevede la “conoscenza di un determinato ambito e delle sue esigenze di equilibrio naturale” e “necessariamente si riferisce quindi ad una ben precisa zona e al conseguente**

equilibrio faunistico che si tende colà ad instaurare ovvero a mantenere. Colui che è abilitato ad esercitarla deve per forza, ed in tesi, conoscere e valutare un territorio delimitato, per il quale appunto è stato legittimato a tali condotte, in un quadro codificato di doveri e comportamenti”.

Sulla stregua dei predetti rilievi, chi opera al di fuori delle zone per le quali è stato autorizzato e quindi legittimato (tra l'altro in esito a specifici corsi di formazione) da un lato si muove in territori e zone “che non conosce e che quindi non gli possono per principio consentire la caccia di selezione” e, dall'altro, agisce al di fuori di regole e doveri impartiti nella rispettiva originaria zona di assegnazione. Nel caso oggetto di trattazione, pertanto, la Corte di Cassazione ha ravvisato il mero esercizio venatorio in un periodo di divieto di caccia al capriolo, ed altresì di chiusura generale dell'attività ed ha enunciato il seguente principio di diritto: **chi, durante la chiusura generale della caccia, pratica la caccia di selezione fuori dal distretto di riferimento incorre in una sanzione penale, non semplicemente amministrativa. È infatti autorizzato al prelievo selettivo solo in una specifica zona: se ne esce, viola il divieto generale di caccia ed incorre non in una sanzione amministrativa bensì commette un reato.**



MONTE COPPOLO

**Abbigliamento tecnico
e in loden**

QUALITA' MADE IN ITALY

**Vendita a privati
e realizzazione di divise
personalizzate per gruppi
ed associazioni**

**TESSERATI ACB
SCONTO 10%**

**compra on line su
www.montecoppolo.it**



**negozio MONTE COPPOLO
Via manzoni 1 LAMON**

SORVEGLIANZA SULLE MALATTIE DA VETTORI: LE ZECCHE

Graziana Da Rold¹, Federica Obber¹, Carlo Vittorio Citterio¹, Fabrizio Montarsi¹, Gioia Capelli¹

¹ ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE (IZSvE) - gdarold@izsvenezie.it

Negli ultimi decenni, le malattie trasmesse da vettori hanno guadagnato una crescente attenzione non solo da parte degli addetti ai lavori, ma anche dell'opinione pubblica, soprattutto a causa dell'emergere di alcune zoonosi come la Borreliosi o Malattia di Lyme, la Meningoencefalite da morso di zecca o Tick-borne encephalitis (TBE) e più di recente la West Nile Disease, solo per citarne alcune. In questa situazione in continuo cambiamento, diventa sempre più importante quindi monitorare la presenza di questi patogeni e l'eventuale espansione del loro areale, proprio per tutelare la salute umana.

Le malattie trasmesse da vettori sono malattie infettive, i cui agenti patogeni (batteri, virus o protozoi) sono trasmessi all'uomo e agli animali da organismi viventi definiti appunto "vettori".

I vettori implicati nella trasmissione di queste patologie appartengono a varie specie di artropodi e sono suddivisi in due grandi classi: gli Arachnida, che comprendono specie di zecche dure (es. *Ixodes ricinus* - Fig.1) e molli, e gli Insecta, di cui fanno parte zanzare, moscerini pungitori, flebotomi. La trasmissione del patogeno può avvenire sia in modo attivo, tramite vettori cosiddetti "biologici" (zecche e zanzare), che assumono e trasferiscono il patogeno all'ospite attraverso il morso o la puntura, o in modo passivo tramite vettori meccanici (es. mosche) che trasmettono l'agente infettivo all'ospite attraverso il solo contatto fisico.

In generale è importante sottolineare che per poter mantenersi su un territorio, una malattia trasmessa da vettori presuppone come condizione necessaria la presenza, oltre che del patogeno in questione, anche quella di ospiti e di vettori competenti. Non solo: occorre infatti che sia gli ospiti sia i vettori siano in numero sufficiente a perpetuarne il ciclo.

Modificazioni dell'ambiente, del clima, dell'uso del territorio, della presenza di alcune specie animali ecc. pos-



Figura 1: *Ixodes ricinus* ("zecca dei boschi")

sono quindi essere determinanti nel far sì che un vettore, che prima non trovava le condizioni idonee per la sua sopravvivenza, o che le trovava in misura decisamente più contenuta, possa in queste nuove condizioni trovare un ambiente decisamente idoneo alla propria ecologia. Va poi tenuto presente che, oltre all'espansione per contiguità, la movimentazione di merci, animali e persone, molto più globalizzata rispetto al passato, costituisce un fattore determinante per l'introduzione anche "a distanza" sia di vettori, sia di patogeni in territori che prima ne erano esenti. Alcuni esempi sono i svariati focolai epidemici in tutta Europa di alcuni agenti patogeni zoonotici trasmessi da zanzare, come Dengue e Chikungunya trasmessi dalla zanzara tigre (*Aedes albopictus*) e del West Nile virus, trasmesso dalla zanzara comune notturna (*Culex pipiens*), che è stato introdotto in Italia da uccelli migratori provenienti dall'Africa trovando in loco condizioni idonee per la sua diffusione.

Per quanto riguarda le zecche responsabili, come detto, della trasmissione di zoonosi quali ad esempio TBE e Borreliosi di Lyme, ma anche Anaplasmosi e Rickettsiosi, emblematico è l'aumento della densità e dell'espansione geografica a più elevate altitudini e anche a maggiori latitudini (verso nord fino in Svezia) di *Ixodes ricinus*, la cosiddetta "zecca dei boschi" (Fig.1).

Tale espansione è dovuta a diversi fattori tra cui la pre-

senza di inverni sempre più miti e al conseguenziale allungamento della stagione di attività delle zecche, modifiche dell'uso dell'ambiente da parte dell'uomo con la marginalizzazione di molte aree e abbandono dei pascoli e dell'agricoltura e l'avanzamento del limite boschivo con il conseguente incremento della fauna selvatica su cui le zecche si nutrono.

Fauna selvatica, attività venatoria e malattie emergenti
La diffusione e la numerosità, in alcuni casi notevolissime, di alcune specie fino a qualche decennio fa assenti nella maggior parte del territorio (si pensi agli ungulati), ha fatto sì che oggi, molte delle malattie infettive attualmente emergenti, zoonosiche e non, originano o sono mantenute nell'ambiente silvestre.

Da ciò deriva che anche per la sorveglianza delle malattie trasmesse da vettori sia necessario un approccio One Health (uomo-animale-ambiente), in cui i diversi settori cooperano allo scopo di ottenere maggiori conoscenze in ambito di sanità pubblica e animale. In questo senso il mondo venatorio può fornire un contributo importante sia alla sorveglianza, utilizzando gli animali selvatici come "sentinelle" del territorio, sia allo studio finalizzato alla conoscenza, alla prevenzione e al controllo di queste malattie, ad esempio contribuendo ad individuare le specie serbatoio attraverso la raccolta di campioni.

Ma quali sono gli obiettivi della sorveglianza sui vettori? Sulla base di appositi piani, che prevedono campionamenti in campo per ricerca e raccolta dei vettori e la successiva verifica al loro interno della presenza dei patogeni responsabili delle malattie attraverso l'applicazione di esami di laboratorio, si perseguono i seguenti obiettivi:

- rilevare una circolazione precoce nei vettori di patogeni pericolosi per gli animali e per l'uomo;
- monitorare l'andamento dei vettori e dei patogeni già noti;
- intercettare nuovi patogeni o specie di vettori di nuova introduzione;
- fornire indicazioni per il controllo dei vettori in caso di emergenza sanitaria.

Nel caso di alcune malattie trasmesse da zecche, come la Borreliosi di Lyme e la TBE, alle quali chi frequenta con regolarità l'ambiente silvestre è particolarmente esposto, i piani di sorveglianza vengono spesso implementati localmente a seguito dell'incremento di casi umani. In Italia, queste malattie sono diffuse principalmente nelle regioni nord-orientali dove si registra la più elevata incidenza di malattia nell'uomo. In tali aree, in particolare nella zona alpina e prealpina, *Ixodes ricinus* trova un ambiente ideale per riprodursi grazie al clima umido e alla presenza di molti animali selvatici sui quali nutrirsi. Questi fattori contribuiscono a mantenere alto il numero di individui



Figura 2: Tecnica della coperta strisciata o "dragging"

e a favorire il mantenimento e la circolazione di malattie trasmesse da vettori.

In provincia di Belluno, zona endemica per TBE e Borreliosi di Lyme, recentemente, per il controllo e la prevenzione delle malattie trasmesse da vettori è stato siglato un accordo quadro tra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e l'ULSS1-Dolomiti.

L'accordo prevede diverse attività di ricerca come per esempio il recupero di zecche da uomo, da animali selvatici e dal territorio con prelievi da boschi e prati mediante il metodo della coperta strisciata ("dragging" Fig.2).

Tale metodo consiste nel trascinare, lungo alcuni percorsi di lunghezza predefinita e individuati in aree di campionamento, un telo di colore bianco e di materiale lanuginoso (Fig.3), che facilita l'adesione e l'individuazione delle zecche che vengono quindi raccolte e consegnate al laboratorio per la ricerca dei patogeni.



Figura 3: Ricerca delle zecche e prelievo

CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

SETTIMA PARTE

a cura di Sergio Facchini

8. I CALIBRI SHORT-MAGNUM

Fino a pochi anni fa i calibri Magnum erano sempre esaltati da molti cacciatori e dalle riviste specializzate. Andare a caccia di ungulati senza un 7 mm Remington Magnum era quasi un'onta. Anche se è vero che le loro prestazioni balistiche superano di molto, sulla carta, quelle dei calibri cosiddetti "standard", in pratica si dimostrano quasi sempre troppo potenti e distruttivi sulla nostra fauna alpina, camosci e caprioli per capirci. Solamente su grossi cervi maschi a grandi distanze si dimostrano utili per abbattimenti corretti.

Dato che gli americani hanno realizzato e continuano imperterriti a produrre calibri Magnum caratterizzati da bossoli molto lunghi e capienti, sono logicamente indispensabili azioni altrettanto lunghe e robuste capaci di sopportare pressioni altissime. Risultato? Carabine un tempo pesanti e ingombranti che montavano canne di 65 cm sempre odiate dai nipoti dello zio Sam, misura oggi in declino, anche se molti costruttori sembra abbiano intuito che i calibri Magnum sparano meglio con le canne lunghe. Che bella scoperta! Con gli "Short-Magnum" che conosciamo si utilizzano invece azioni corte con polveri progressive e bossoli di diametro maggiore, ma molto più corti degli "standard" per ottenere una carica di polvere pari se non superiore a quelle dei Magnum classici.

Il bossolo più corto permette inoltre una combustione più omogenea della polvere che presenta una densità di carica altissima. Ma si presenta anche un problema non di poco conto ossia che le palle molto lunghe e pesanti, invadendo notevolmente lo spazio destinato alla polvere, sono mal tollerate dai calibri Short-Magnum. Ne consegue che nel 7 mm WSM e nel 300 WSM le ogive di peso e lunghezza massima di 175 e 200 gr utilizzabili senza problemi nel 7 mm Remington Magnum e nel 300 Winchester Magnum non rendono altrettanto bene, perché le cariche di polvere dovrebbero essere troppo compresse per sviluppare velocità ed energie equivalenti a quelle dei Magnum tradi-

zionali. Non tenendo conto di questo difetto, ma puntando sugli altri punti di forza dei WSM, solamente un'azienda come la Winchester poteva lanciare su grande scala una linea di armi con calibri "Short Magnum".

Nel 2001, il 300 WSM Winchester Short Magnum, ovvero 300 Winchester Magnum Corto, si è aggiudicato il titolo di "munizione dell'anno". L'entusiasmo suscitato da questo nuovo calibro non dovrebbe però indurre a credere che ci si trovi di fronte a qualcosa di portentoso. Le prestazioni in termini di velocità, energie e radenze non sono state tali da gridare al miracolo. Riassumendone le qualità possiamo affermare che il classico 300 Winchester Magnum regge bene il confronto, anche se il nuovo 300 WSM è leggermente più nervoso. Praticamente un duello ad armi pari. Senza dubbio sono più interessanti le prestazioni del nuovo 270 WSM, "munizione dell'anno 2002". Rispetto al 270 Winchester, il nipote, con palla da 130 gr Supreme Ballistic-Silvertip, spunta 998 m/s contro 929 m/s, circa il 7% in più ed un'energia di 4443 Joule contro 4137 Joule, maggiore di circa il 6,89 % di quella sviluppata dal 270 Winchester. Azzerando l'arma a 100 yd (91 m), il 270 WSM a 274 m (300 yd) piegherà la palla 23 cm al di sotto del punto mirato, mentre il 270 Winchester la collocherà 5 cm più in basso del 270 WSM, cioè a 28 cm.

È giusto sottolineare che solamente il nuovo 270 WSM migliora leggermente le prestazioni balistiche del suo illustre progenitore, calibro indiscutibilmente efficacissimo per la caccia in montagna agli ungulati di peso medio e soprattutto per il camoscio. Alla linea produttiva degli "Short Magnum" della Winchester appartiene anche il 7 mm WSM che affianca il 300 WSM ed il 270 WSM. Paragonandolo al 7 mm Remington Magnum c'è poco da mettere in evidenza su una sua presunta superiorità. Il 7 mm WSM non presenta alcun vantaggio e la sfida sembrerebbe persa in partenza. Solamente il tempo ci dirà la verità. Non c'è dubbio che la Winchester punti molto sulla propria linea di WSM: sono già stati presentati da poco i nuovi 223 WSSM (Winchester Super Short Magnum), 243 WSSM, 25 WSSM e 325 WSM, sulla carta ottimi.

Come Eravamo

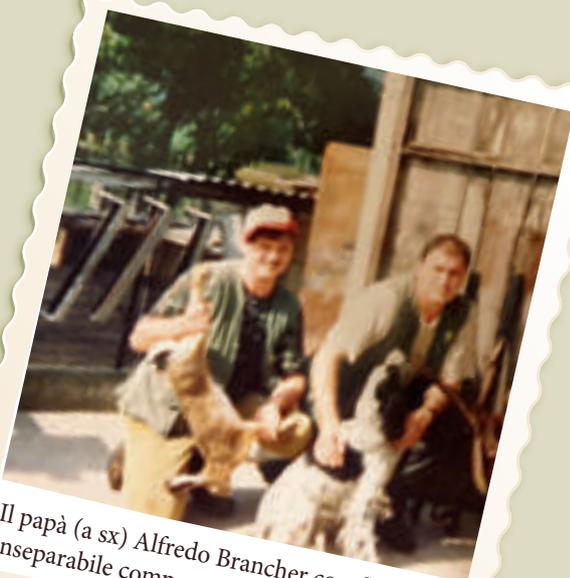
Circolo di Trichiana



Il bisnonno Daniele Brancher



Il nonno Giusto Brancher



Il papà (a sx) Alfredo Brancher con il cugino, inseparabile compagno di avventure



...e Luca Brancher

Bellissima sequenza fotografica inviataci dal nostro socio Luca Brancher che percorre oltre 100 anni di caccia della sua Famiglia. Immagini veramente molte belle e significative che rappresentano quattro generazioni. Complimenti vivissimi a Luca dalla Redazione che rinnova l'invito a tutti i Soci di inviarci foto "storiche".

HORIZON ELITE STRATA

La bolt action di Franchi in versione camo

Horizon Elite Strata, rappresenta la NOVITA' bolt action di Franchi presentata a HIT SHOW lo scorso febbraio. Perfetta per la mimetizzazione nella caccia agli ungulati, per far vivere al cacciatore la miglior esperienza venatoria, Franchi propone quest'arma con un nuovo look e un accattivante outfit. Franchi conferma la consolidata gamma di carabine a ripetizione semplice in termini di prestazioni, efficacia e precisione.

Il rivestimento Cerakote nella nuance Midnight Bronze su canna e azione aumenta il grado di resistenza alle intemperie, diminuendo il rischio di corrosione. Franchi offre una bolt action ideale anche agli appassionati di caccia negli ambienti più duri e alle temperature più estreme.

L'Affusto è in tecnopolimero nella sfumatura Truetimber Strata che rappresenta un camo di nuova concezione, grazie a schemi mimetici di micro e macro-design incorporati insieme, il profilo di Horizon Elite Strata diverrà impercettibile sparendo nella vegetazione.

Ergonomica, precisa e di carattere, Horizon Elite Strata è la carabina perfetta per mimetizzarsi e passare inosservata agli occhi del selvatico preferito. Moderna e distintiva, è disponibile nei calibri .223 REM, .243 WIN, .270 WIN, .308 WIN, .30-06 SPFD, 6,5 CREEDMOOR e .300 WIN MAG, con otturatore fluted e caricatore amovibile.

La calciatura Smooth sense garantisce 4 zone



di contatto con il corpo del cacciatore e un grip perfetto nelle 5 posizioni di tiro più utilizzate. Dotata di un comodo caricatore amovibile, l'otturatore fluted (scanalato) a 3 alette di chiusura, consente un'apertura di 60° e permette di accedere all'azione grazie a una manetta conica alleggerita per un rapido riarmo anche in presenza di tubi ottici di grandi dimensioni. L'otturatore elicoidale, presenta una forma particolare che, oltre a renderlo esteticamente accattivante, consente un riarmo fluido anche in caso di ghiaccio.

La lunghezza del LOP è personalizzabile in tre diverse misure per soddisfare ogni cacciatore, grazie al calciolo TSA che non si impiglia ai tessuti e permette grande naturalezza nei movimenti, il rinculo al momento dello sparo è ridotto del 50%, garantendo una facile ripetizione del colpo se necessaria. Il gruppo scatto è leggero e sensibile, tarabile in modo semplice agendo sulla vite di regolazione, ed è compreso tra 0,9 e 1,8 Kg.

Come tutte le carabine bolt action di Franchi, anche Horizon Elite Strata è sottoposta a un test di accuratezza che garantisce la precisione di 1 M.O.A. su tre colpi sparati e viene consegnata con il certificato all'interno del packaging. Grazie a Horizon Elite Strata, scivolare silenziosamente tra i boschi a caccia di ungulati o confondersi tra la vegetazione nell'attesa della preda non è mai stato così appassionante.





Inox Piave

S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno

INTRODUZIONE ALLA MICOLOGIA

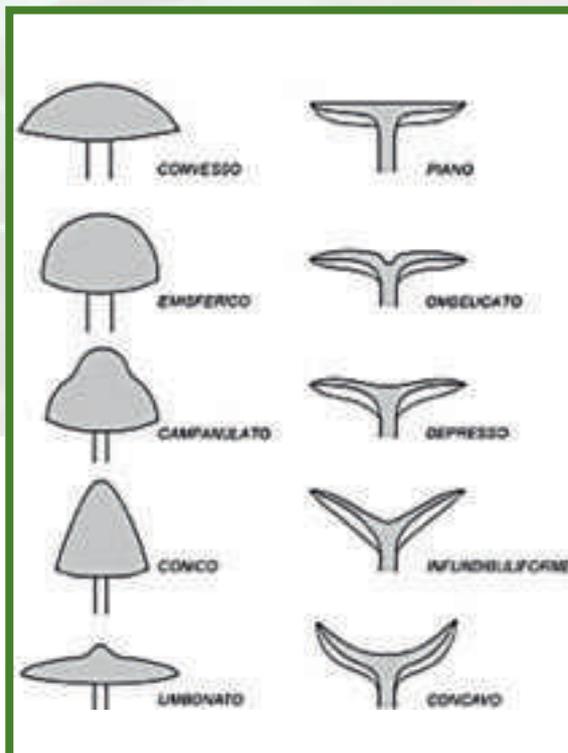
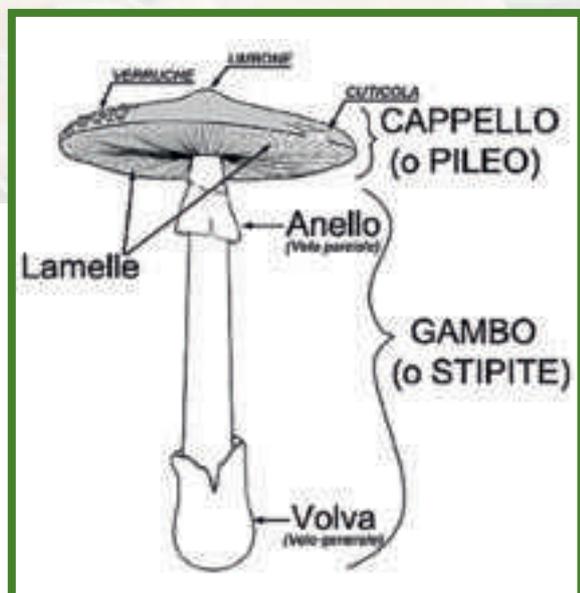
QUARTA PARTE

a cura di: Fabio Padovan

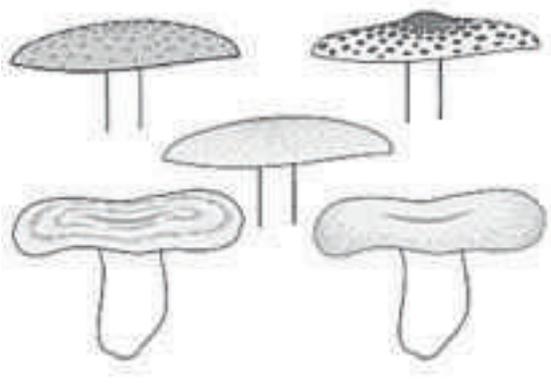
Gli **AGARICALI** s.l. possono essere suddivisi in **3 ORDINI**:



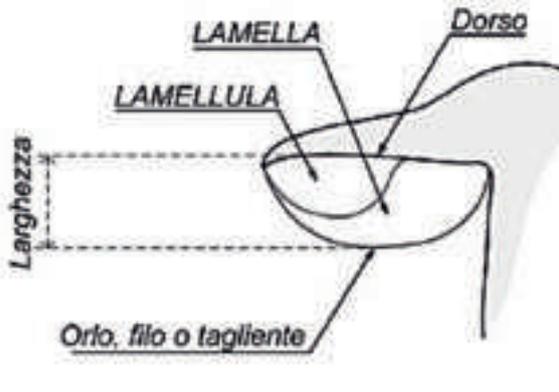
Gli **AGARICI**, cioè i funghi con gambo e cappello, sono molto numerosi in natura, perciò è molto importante saperli osservare con attenzione nelle forme, nei colori, nella consistenza, negli odori e nei sapori.



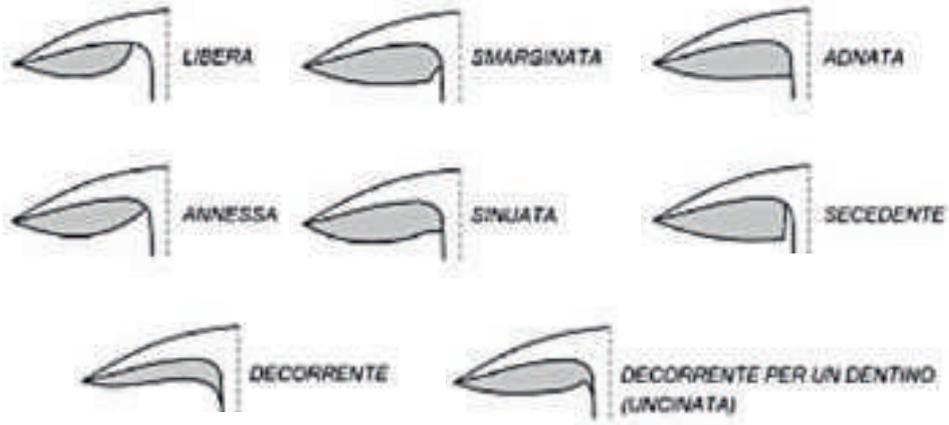
PRINCIPALI FORME DI CAPPELLO



ORNAMENTAZIONI DI CAPPELLO



LE LAMELLE



RAPPORTI LAMELLE-GAMBO

auto officina



emporio dell'auto

SOSTITUISCI ORA I PNEUMATICI DELLA TUA AUTO!

...puoi farlo STANDOTENE COMODAMENTE A CASA TUA!

SEDICO (BL) Via Feltre, 63 www.emporiodelauto.net

RITIRO E RICONSEGNA AUTO A DOMICILIO IN 4 SEMPLICI MOSSE:



1

CONTATTACI:

0437 852282

345 36 93 494

sedico@arafeltre.it



2

CONCORDIAMO un offerta per il cambio gomme/revisione/tagliando



3

RITIRIAMO la tua auto direttamente a casa tua in totale sicurezza



4

TI RICONSEGNAMO l'auto a casa con il lavoro eseguito ad arte e con **SANIFICAZIONE ALL'OZONO** a prova di virus!

IL COLPO DI CALORE

Generalmente, l'organismo reagisce al caldo con meccanismi che gli permettono di mantenere costante la sua temperatura interna, si tratta della sudorazione e della vasodilatazione.

La sudorazione permette il raffreddamento della cute e come tale porta ad un abbassamento della temperatura corporea interna. La seconda consiste in un vero e proprio allargamento dei vasi sanguigni che irrorano la pelle che, in questo modo, fanno sì che giunga una maggiore quantità di sangue a livello superficiale. Il corpo può perciò disperdere il calore in più.

Se le temperature ambientali sono però molto alte e l'umidità relativa impedisce la sudorazione, i due meccanismi diventano insufficienti e la temperatura corporea può innalzarsi rischiosamente anche oltre i 40 gradi. Bambini e anziani sono le persone più esposte al rischio, insieme a coloro che assumono regolarmente alcuni farmaci che riducono la sudorazione come diuretici, antispastici, antistaminici e della maggior parte dei medicinali prescritti per i disturbi di cuore.

QUALI SONO I SINTOMI

Debolezza generale, sete intensa, volto arrossato, respiro frequente, affanno, torpore, alterazioni cardiache, capogiri e mancamenti che se non sono affrontati al più



presto possono determinare danni più seri come convulsioni e addirittura shock cardiaco. Con il colpo di sole, (a seguito di lunga esposizione) si aggiungono mal di testa (cefalea), vertigini, sudorazione profusa e offuscamento della vista.

COME INTERVENIRE

Distendere l'infortunato in un luogo fresco, ombreggiato e ventilato.

Liberarlo dagli abiti più pesanti e raffreddare la cute con spugnature di acqua fresca o ghiaccio.

I punti in cui agire sono il collo, l'inguine e l'incavo delle ascelle, punti in cui i vasi sanguigni scorrono a livello superficiale e che permettono perciò un raffreddamento più rapido ed efficace del sangue.

Alzargli leggermente le gambe per agevolare la circolazione e contrastare i cali della pressione arteriosa.

Arieggiarlo, in modo da mantenere costante il raffreddamento.

Somministrargli bevande fresche leggermente salate, per rifornire il corpo di una parte dei liquidi persi con la sudorazione (tutte le variazioni della temperatura devono essere molto gradualmente).

Se nonostante questi semplici interventi le condizioni dell'infortunato non dovessero migliorare, trasportarlo nel minor tempo possibile nel più vicino ospedale.

PANACE DI MANTEGAZZA

O PANACE GIGANTE

HERACLEUM MANTEGAZZIANUM

SOMMIER & LEVIER

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato

La Panace di Mantegazza (famiglia Apiacee), è una pianta poliennale originaria del Caucaso occidentale (Russia e Georgia) che è stata introdotta come pianta ornamentale in Europa, e in particolare in Inghilterra, a partire dal 1817. Segnalata in Provincia di Belluno in Agordino e ad Antole (BL), ha un notevole impatto negativo sulla salute umana e sulla biodiversità.

DESCRIZIONE

La Panace di Mantegazza è un'ombrellifera che può raggiungere dimensioni importanti: nonostante sia una pianta erbacea, i fusti possono raggiungere i 2,5-4 (5) metri d'altezza nell'arco di una stagione vegetativa. Le foglie sono grandi (da 0,5 a 1 m) e aumentano di dimensioni avvicinandosi alla base, ove sono disposte a rosetta (3 m x 1,70 m incluso il picciolo) e profondamente divise in tre segmenti. La parte terminale è spesso fortemente intagliata. Il bordo del lembo fogliare è dentato con segmenti appuntiti (acuminato); i piccioli sono ricchi di aculei, così come la pagina inferiore delle foglie. Il fusto può avere uno spessore maggiore di 10 cm, è cavo, ed è frequentemente caratterizzato da macchie rosse.

Le infiorescenze, bianche e larghe anche 80 cm, sono ombrelle con 15-30 (e fino a 150) raggi; si formano in estate (da luglio a settembre), di solito dopo 3-5 anni. I frutti sono acheni compressi, lunghi 10-14 mm e larghi 6-8 mm, con estensioni marginali (ali) bordate di spine. Dopo la fruttificazione la pianta muore. La radice è ingrossata e tenace.

HABITAT

Si sviluppa preferibilmente lungo i bordi, in luoghi parzialmente ombreggiati, su terreni freschi e ricchi di sostanze

nutritive, ma anche nei prati, lungo le rive dei corsi d'acqua, lungo le strade e su superfici incolte. Predilige inverni freddi, necessari per la fioritura e la germinazione dei semi.

DIFFUSIONE

A causa dell'assenza di parassiti e di malattie, in Europa la Panace è una pianta a elevata e riconosciuta invasività. Produce moltissimi semi, anche più di 10.000 per singola pianta, che possono essere trasportati dal vento a qualche metro di distanza, dagli animali o dai corsi d'acqua. In questo caso, grazie alla possibilità di galleggiare e rimanere a lungo vitali, i semi si possono diffondere anche per chilometri. Anche le infiorescenze non smaltite correttamente possono diventare un veicolo di diffusione. La radice a fittone, lunga fino a 60 cm, consente alla pianta una crescita rapida e una grande capacità di rigenerazione. Inoltre i semi conservano la capacità di germogliare per circa 7-15 anni.

PERICOLOSITÀ PER L'AMBIENTE

La Panace gigante tende a formare facilmente popolamenti densi. Grazie alle grandi foglie che generano una densa ombra, causa il deperimento e la distruzione della vegetazione indigena riducendo la biodiversità e modificando le caratteristiche del suolo in termini di pH e disponibilità di fosforo.

PERICOLOSITÀ PER L'UOMO E GLI ANIMALI

La Panace di Mantegazza è una pianta particolarmente tossica, poco conosciuta e per questo molto pericolosa: tutta la pianta contiene furocumarine ad effetto fototossico che

ATTENZIONE: Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose. In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.

sono in grado di penetrare nel nucleo delle cellule epiteliali e legarsi al DNA uccidendo le cellule. Dopo il contatto con il lattice che fuoriesce dalle foglie o dai rami danneggiati, in presenza o in seguito a radiazione solare diretta o raggi U.V., provoca gravi infiammazioni della pelle con estese lesioni bollose che possono lasciare cicatrici permanenti. I composti contenuti negli oli essenziali dei semi possono rappresentare un rischio per gli occhi (può causare cecità permanente), la pelle e il sistema respiratorio.

Anche dopo 2 giorni dal contatto si manifestano reazioni cutanee gravi simili all'ustione con irritazione, arrossamento, gonfiore, aumento della pigmentazione cutanea delle parti toccate e, in parte, formazione di bolle dolorose. Queste fotodermatosi possono persistere per giorni o settimane, raramente lasciano cicatrici pigmentate. Dopo il contatto con la pianta analoghe sintomatologie possono essere manifestate dagli animali.

PRECAUZIONI

- Evitare contatti epidermici con la panace.
- Utilizzare equipaggiamento di protezione quando si elimina la pianta e non lavorare in giornate di pieno sole.
- Dopo il contatto con la pianta, lavarsi con acqua e sapone ed evitare l'esposizione solare per 2 giorni e in caso di sintomi di fotodermatosi, secondo la gravità, consultare un medico.

NORMATIVA

Ai sensi del Regolamento CE 1143/2014, recepito in Italia

dal D.Lgs. 230/2017, l'*Heracleum mantegazzianum* è una specie neofita invasiva, ovvero una minaccia per la biodiversità, la salute e/o l'economia. Vigge pertanto l'obbligo di immediata segnalazione (al Comune e/o alla Regione - Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità e Parchi) e di eradicazione o controllo.

CONTROLLO ERADICAZIONE

La rimozione delle piante deve essere effettuata con grande cautela e adottando adeguate misure di protezione (guanti, occhiali e vestiti di protezione). Per evitare la disseminazione delle piante presenti, è importante intervenire prima della fioritura con sfalci periodici (almeno una volta al mese, da aprile) che indeboliscono le piante e con taglio delle radici almeno 10 cm al di sotto delle foglie basali per evitare il ricaccio.

Per evitare la diffusione di semi, le piante tagliate non vanno compostate, bensì avviate all'incenerimento in sacchi ben chiusi.



EXPO
AGENCY
AGENZIA PRATICHE AUTO
di Limana

VAI A COLPO SICURO.
Rinnovo porto d'armi caccia e tiro al volo.



RINNOVO PORTO D'ARMI

LIMANA - VIA ROMA 27 - 0437 970082 - 347 122 9821 - INFO@EXPOAGENCY.IT
PONTE NELLE ALPI - VIALE CADORE 17/C - 0437 455906 - 334 248 8638

Jeep

DE BONA MOTORS RADDOPPIA GLI INCENTIVI FINO A 10.000€ DI VANTAGGI



JEEP RENEGADE

1.6 Mtj Limited

~~29.900€~~ **19.900€**

JEEP COMPASS

1.6 Mtj Business

~~31.900€~~ **21.900€**

PARTI OGGI INIZI A PAGARE NEL 2021

PAGHIAMO IL TUO USATO AL MOMENTO DEL RIENTRO.
CONTATTACI SUBITO, ANCHE SU WHATSAPP 0418890917 
E PRENOTA IL TUO APPUNTAMENTO IN VIDEOCHIAMATA O IN CONCESSIONARIA

DOMENICA APERTI

DE BONA
M O T O R S

Belluno
Via Tiziano Vecellio, 85/91
Tel. 0437 1901100

Susegana
Via Conegliano, 75
Tel. 0438 1863111

  
debona.it

Prezzi validi a fronte di adesione al finanziamento e al pacchetto "zero pensieri". * Esempio: Prezzo di vendita : Jeep Renegade 1.6 diesel 120cv limited 19.900€, anticipo 4.000€, spese istruttoria € 300 TAN fisso 3,95%, TAEG 5,58%, rata a 180 giorni poi 47 rate da € 299,00 più maxi rata finale da 10.432,82€. Rata comprensiva di : polizza furto/incendio 2.124,04€ (tariffata su pv BU), furto totale e parziale, incendio e rapina, atti vandalici, eventi atmosferici, investimento animali selvatici, infortunio conducente, rottura cristalli, auto sostitutiva gratuita, rifacimento chiavi, franchigia scoperto zero. Rata comprensiva di Credito Protetto e garanzia quasti 3 anni. (Spese non incluse nella rata) : spese incasso e gestione rata € 3,50 per ogni mensilità, imposta di bollo/sostitutiva addebitata sulla prima rata € 16,00, spese per comunicazione periodiche (almeno una l'anno) € 1,03 oltre € 2,00 per imposta di bollo. Importo totale del credito 19.374,04 €, importo totale dovuto dal consumatore 24.866,13 €. Passaggio di proprietà o spese di immatricolazione escluse. Documentazione precontrattuale assicurativa e finanziaria in concessionaria. Promozione valida su un numero limitato di vetture, offerta valida fino al 31/08/2020. Promo valida per contratti entro 31/08.

IMPARARE A FOTOGRAFARE

a cura di: Achille e Walter

Ci ritroviamo a parlare di caccia fotografica dopo il primo articolo in cui avevamo raccontato le nostre storie e le motivazioni che ci avevano portato a praticare l'attività.

In modo grossolano si può dividere la pratica di questa attività in due tipologie: la caccia in appostamento (posta) e quella in movimento (avvicinamento). Ci sembra un po' strano affrontare in una rivista venatoria questo argomento in cui, il poco che abbiamo imparato, è dovuto agli insegnamenti che ci sono venuti da voi cacciatori, per diversi soggetti da riprendere e differenti condizioni temporali e di ambiente. Basti pensare che l'attrezzatura funzionale di abbigliamento (mimetismo), gli strumenti di posta (ad esempio i capanni), gli strumenti ottici (cannocchiali, binocoli e visori) sono esattamente gli stessi in uso per le attività venatorie. Per queste ragioni non ci dilungheremo in cose a voi note ma cercheremo di segnalare gli aspetti specifici e diversi relativi alla caccia fotografica.

L'interesse per una specie animale ci farà operare la prima scelta fra le due modalità su descritte.

La conseguenza prima di questa affermazione sarà quella relativa all'attrezzatura fotografica. È evidente che un fotografo alla posta non avrà grandi limiti collegati al peso dell'attrezzatura, diversamente per la foto in movimento sarà da considerare la sua limitazione e un numero minimo di lenti, privilegiando la velocità di movimento e di scatto. Ad esempio: "foto al gallo forcello al canto"; individuato il luogo si preparerà l'appostamento mimetico, prima del popolamento dell'arena, ma non vi saranno limiti al peso delle attrezzature se non la individuale capacità di trasporto del carico. Va da se che se il raggiungimento del luogo richiede ore di cammino e non c'è possibilità di usare mezzi, anche questo condizionerà la scelta.

L'attività fotografica deve considerare anche altri aspetti che determinano l'esito finale, la "bella foto", e si possono sintetizzare in: condizioni di illuminazione e tipologia di sfondi. Se le nostre immagini saranno riprese all'alba od all'imbrunire, in condizioni di poca luce, dovremmo considerare ottiche con aperture focali elevate (2,8 - 4,0). Questi strumenti hanno due caratteristiche negative che il progresso tecnologico non ha ancora risolto: elevati peso e costo. Un esempio sicuramente noto a molti cacciatori è il cannocchiale: alcune note ditte tedesche ed austriache producono modelli identici come ingrandimento ma differenti

come luminosità, lente frontale da 85 piuttosto che 65, i più luminosi pesano di più ed il costo è maggiore. Le fotocamere moderne ci offrono possibilità di miglioramento dell'immagine ottenibile in scarsa luce, potendo elevare moltissimo la sensibilità del sensore, a livelli impensabili nella foto analogica (pellicola), sui livelli più alti di sensibilità dobbiamo sapere che la qualità peggiora (>grana). Per quanto riguarda gli sfondi è importante partire da "cosa" si vuole ritrarre; la foto deve essere un primissimo piano di un solo soggetto oppure una immagine che lo inserisca in contesto ambientale leggibile. Cambieranno di conseguenza le posizioni in cui il fotografo posizionerà il capanno (nel caso della posta), la lunghezza dell'ottica (+ o - tele, campo largo o ristretto), cambierà se si vuole un'immagine a completa illuminazione od un profilo in controluce.

Volendo fare un esempio di cosa ci può servire nella caccia itinerante credo che si possa sintetizzare in: abiti mimetici, uso di un corpo macchina e di una sola ottica (tele), possibilmente scegliere attrezzatura tropicalizzata più resistente ad acqua e polvere, supporto leggero (monopiede), binocolo. Non siamo convinti che sia una osservazione tecnica ma sicuramente importante: chi si dedica a questa tipologia di avvicinamento deve sapersi muovere bene, conoscere perfettamente il territorio, avere una ottimale condizione fisica, mano ferma e fiato corto sono due cose che non vanno d'accordo.

La prossima volta un po' di più tecnica.



GLI UCCELLI DELLE MONTAGNE E DELLE COLLINE

a cura di: Prof. Francesco Mezzavilla

In Italia le aree dominate da colline e montagne rappresentano gran parte del territorio.

Spesso le colline con quote superiori a poche centinaia di metri si affacciano direttamente sul mare, creando un connubio di ambienti molto importante per l'insediamento o la sosta dell'avifauna. Allo stesso modo, partendo dalle quote inferiori per portarsi a quelle più elevate delle cime alpine, si incontra progressivamente una varietà di ambienti che diversificano la presenza, di molte specie animali e vegetali. Prati, pascoli, boschi di latifoglie, boschi di conifere, faggete e alle quote superiori rocce nude, pareti verticali e ghiacciai creano un mosaico ambientale molto vario e pertanto ricco di habitat per le specie di uccelli. Alcune di queste sono ubiquitarie nel senso che si adattano a diversi ambienti, altre invece definite stenoeiche sono insediate solo entro habitat molto ristretti. È questo il caso ad esempio della pernice bianca, che si osserva solo tra le rocce e i nevai di

alta montagna, oppure del merlo aquaiolo che frequenta esclusivamente i torrenti di montagna e di collina. Lo stesso vale per il gallo cedrone che si insedia soprattutto nei boschi di conifere e in misura minore nelle faggete alpine. In queste aree un elemento di fondamentale importanza è rappresentato anche dal clima, che in montagna determina micro habitat molto diversificati in funzione anche dell'esposizione e delle pendenze. Il fringuello alpino e la pernice bianca ad esempio nei mesi invernali si portano nelle aree dove la neve è meno diffusa e vengono in luce superfici con modesta vegetazione, dove possono alimentarsi. Le colline poiché sono quasi sempre in stretto contatto con la pianura e con la montagna risentono di questa posizione intermedia, ospitando specie tipiche delle aree confinanti. In certi casi le aree collinari sono inoltre interessate da discrete estensioni di fasce boschive, quasi mai presenti in pianura e che aumentano la presenza dell'avifauna.

IL LIBRO

Conoscere e scoprire gli uccelli italiani

Segnaliamo, molto volentieri, l'ultima pubblicazione del prof. Francesco Mezzavilla e di Francesco Scarton. Mezzavilla collabora da parecchio tempo sia con i propri scritti che pubblichiamo su caccia 2000 sia come conferenziere nelle serate che organizziamo.

La pubblicazione di cui pubblichiamo la copertina è di facile lettura e molto chiara nell'esposizione. Un libro che non può mancare nella biblioteca di un appassionato amante della natura e dell'ambiente.





Z8i 3,5-28x50 P
RIDURRE
LE DISTANZE

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI
OPTIK

ASSICURAZIONE 2020/21



Unione Cacciatori
del Trentino

PUNTUALIZZAZIONI SULL'ASSICURAZIONE 2020/21

Troverete di seguito i costi con relativi massimali dell'Assicurazione per la stagione venatoria 2020/21. L'invito è che leggete attentamente quanto riportato e che sappiate scegliere bene fra le varie proposte.

Come sempre ci permettiamo di suggerirVi di risparmiare in qualche cosa di frivolo ma non sull'Assicurazione. **È un modo corretto ed onesto per tutelarci ma soprattutto per tutelare le nostre Famiglie.**

LE PROPOSTE CON IL SEGNO + ASSICURANO ANCHE LA MORTE ED IL FERIMENTO DEL CANE

SUGGERIMENTI:

AI/LE CACCIATORI/CACCIATRICI ALLA PRIMA LICENZA VERRÀ RICONOSCIUTO LO SCONTO DI € 50 SULLE VARIE OPZIONI ESCLUSA L'OPZIONE A

SEGNALIAMO CHE: LA PROPOSTA A di € 55.00 vale solo per il periodo di caccia per quanto riguarda RC del cane; da non prendere in considerazione le opzioni G/T - E- PESCA

SCEGLIETE QUINDI FRA LE PROPOSTE

(B - B+) - (C-C+) - (D-D+)

LEGGERE ATTENTAMENTE

Vi ricordiamo che questa polizza, contrariamente alla vecchia che aveva una scadenza fissa (31 agosto) indipendentemente dal giorno di versamento, questa scade esattamente dopo un anno. Esempio: Se pagate il 14 agosto l'assicurazione scadrà il 13 agosto dell'anno successivo. Fa sempre fede la data del timbro postale del versamento. Le proposte relative al cane **C+** e **D+**, presentando la dovuta documentazione, prevedono anche PER TUTTO L'ANNO

un rimborso spese veterinarie che varia a seconda della proposta scelta, solo per infortuni durante la caccia o accaduti partecipando a gare cinofile per una sola volta nell'arco dell'anno.

Se un Socio vuole assicurare altri cani dovrà scrivere anche il numero del loro **microcip** e fare un versamento a parte su un bollettino normale. Verserà l'importo di € 22.50 se sceglierà l'opzione B+ l'importo di € 28.00 o € 36.00 se sceglierà le opzioni C+ o D+. **Il versamento va fatto sul c/c nr. 516013 intestato alla Libera caccia specificando anche il numero della tessera associativa. Il versamento per il/i cani va fatto contestualmente con quello dell'Assicurazione.**

TUTTE le proposte comprendono anche, per i Soci, gli eventuali infortuni intervenuti durante le attività di ripristino ambientale, pulizia sentieri, ecc. purchè queste attività siano state organizzate dalla Riserva di appartenenza, dal Circolo A.C.B. o da Enti preposti durante tutto l'arco dell'anno.

RICORDARSI DI FARE LE DUE FIRME SUL RETRO DEL BOLLETTINO

Tutte le denunce vanno presentate, entro tre giorni dal fatto, a Marchesan Galdino presso il suo Ufficio di Feltre in Via Montelungo, 12 (nr. di tel. 328 2650054) che provvederà alla compilazione della denuncia sulla base della vostra documentazione ed inoltrerà direttamente al Broker liquidatore AON HEWITT s.r.l. di Genova.

L'Agenzia è aperta dal Lunedì al Venerdì dalle ore 08.30 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18. **SABATO CHIUSO.**

In ogni caso Vi invitiamo fortemente a leggere l'intero contratto assicurativo che sarà visibile nel sito A.C.B. e che farà fede per tutte le vostre eventuali richieste.



Associazione Nazionale Libera Cacciatori

COPERTURE ASSICURATIVE

	PROPOSTA A € 55	PROPOSTA B € 75	PROPOSTA B+ € 85	PROPOSTA C € 90	P
RESP.CIVILE E TERZI					
Massimale x sx	€ 520.000	€ 1.500.000	€ 1.500.000	€ 2.500.000	€ 2.500.000
Massimale a persona	€ 400.000	€ 1.000.000	€ 1.000.000	€ 2.500.000	€ 2.500.000
Massimale a cose	€ 130.000	€ 500.000	€ 500.000	€ 2.500.000	€ 2.500.000
R.C. proprietà del cane	solo nel periodo di caccia	tutto l'anno	tutto l'anno	tutto l'anno	tutto l'anno
INFORTUNI					
Morte	€ 52.000	€ 100.000	€ 100.000	€ 150.000	€ 150.000
Invalità permanente	€ 52.000	€ 100.000	€ 100.000	€ 150.000	€ 150.000
Franchigia invalidità permanente		5% > € 52.000	5% > € 52.000	5% > € 52.000	5% > € 52.000
Diaria da ricovero	€ 18 per max 90 gg	€ 21 per max 90 gg	€ 21 per max 90 gg	€ 30 per max 60 gg € 40 dal 61° al 90° gg € 50 dal 91° al 120° gg	€ 30 per max 60 gg € 40 dal 61° al 90° gg € 50 dal 91° al 120° gg
Franchigia diaria da ricovero	5 giorni	5 giorni	5 giorni	5 gg solo x i primi 60 gg	5 gg
Diaria da gesso	€ 8 per max 60 gg	€ 21 per max 90 gg	€ 21 per max 90 gg	€ 30 per max 90 gg	€ 30 per max 90 gg
Franchigia diaria da gesso	5 giorni	5 giorni	5 giorni	5 giorni	5 gg
FUCILE E CANNE					
Scoppio canne	€ 400	€ 400	€ 400	€ 400	€ 400
Rapina e furto del fucile	€ 1.000	€ 1.000	€ 1.000	€ 1.000	€ 1.000
Franchigia	€ 50	€ 50	€ 50	€ 50	€ 50
MORTE DEL CANE					
Meticcio	NO	NO	€ 200	NO	€ 200
Con Pedigree (ENCI)			€ 400		€ 600
Con qualifica da molto buono/ecc (ENCI)			€ 1.000		€ 1.000
Cani con età < 2 anni o > 8 anni			le somme si intendono ridotte del 50%		le somme si intendono ridotte del 50%
Cani con età > di 12 anni			non prevede indennizzo		non prevede indennizzo
Limite per sx e per anno:					
Opzione ulteriore cane*			integr. € 22,50 x 2° cane		integr. € 22,50 x 2° cane
R.S. Veterinarie					
Morte del falco (max 1 x socio e x anno assicurativo)			€ 700		€ 700
Morte richiami da sbecco rapaci		€ 50 a richiamo max € 300	€ 50 a richiamo max € 300	€ 50 a richiamo max € 300	€ 50 a richiamo max € 300
Incendio - Atti vandalici capanno	€ 500	€ 500	€ 500	€ 1.000	€ 1.000
TUTELA LEGALE	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 20.000	€ 20.000

*L'integrazione per ulteriori cani, deve essere affettuata con bollettino a parte, contestualmente alla sottoscrizione della tessera assicurativa e dovrà riportare l'indirizzo del cane.

La documentazione dei sinistri deve essere inviata in originale entro trenta giorni a: AON HEWITT S.R.L. - C.SO AURELIO SAFARI 100 - 00144 ROMA

Caccia 2020-2021



ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
BELLUNESI



Unione Cacciatori
del Trentino

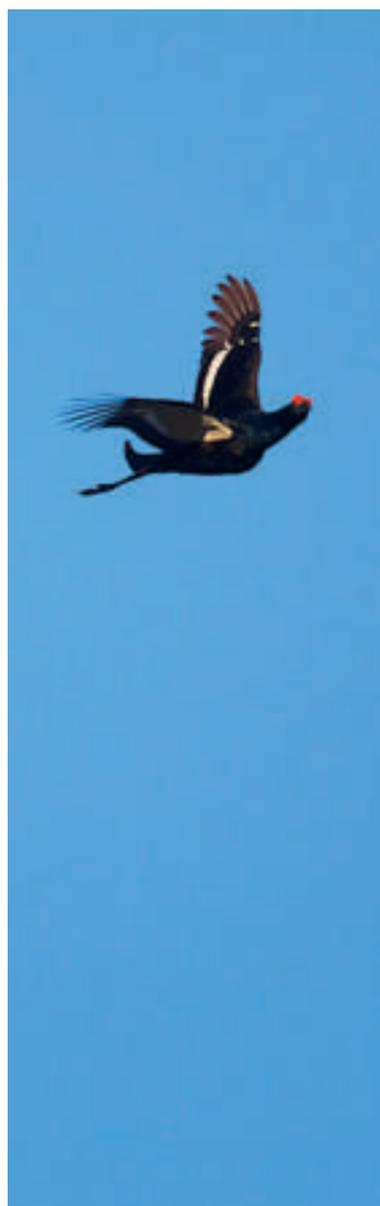
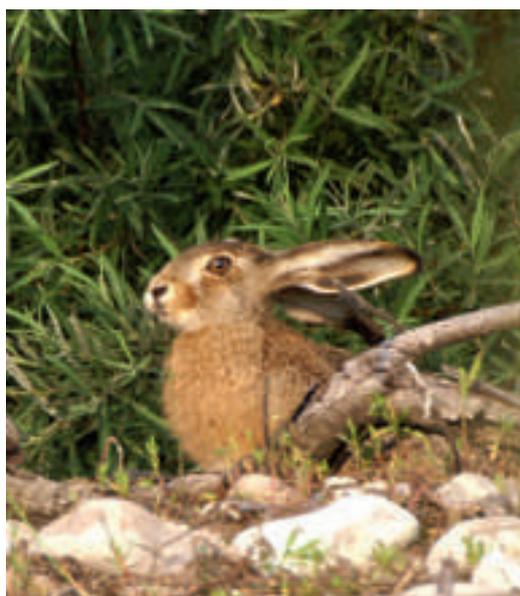
PROPOSTA C+ € 110	PROPOSTA D € 120	PROPOSTA D+ € 135	PROPOSTA G/T € 40	PROPOSTA E € 20	PROPOSTA PESCA € 20
500.000	€ 5.000.000	€ 5.000.000	€ 2.000.000	€ 50.000	€ 600.000
500.000	€ 5.000.000	€ 5.000.000	€ 1.500.000	€ 25.000	€ 600.000
500.000	€ 5.000.000	€ 5.000.000	€ 1.000.000	€ 6.000	€ 600.000
tutto l'anno	tutto l'anno	tutto l'anno	NO	tutto l'anno	
50.000	€ 250.000	€ 250.000	€ 150.000	€ 50.000	€ 52.000
50.000	€ 250.000	€ 250.000	€ 150.000	€ 52.000	€ 52.000
> € 52.000	5% > € 52.000	5% > € 52.000	6%	10%	3% oltre € 26.000
50 per max 60 gg	€ 50 per max 60 gg	€ 50 per max 60 gg	€ 30 per max 45 gg	NO	€ 21 per max 90 gg
50 dal 61° al 90° gg	€ 70 dal 61° al 90° gg	€ 70 dal 61° al 90° gg			
50 dal 91° al 120° gg	€ 100 dal 91° al 120° gg	€ 100 dal 91° al 120° gg			
5 gg solo x i primi 60 gg	5 gg solo x i primi 60 gg	5 gg solo x i primi 60 gg	5 giorni		5 giorni
50 per max 90 gg	€ 50 per max 90 gg	€ 50 per max 90 gg	€ 30 per max 45 gg	NO	€ 21 per max 60 gg
5 giorni	5 giorni	5 giorni	5 giorni		5 giorni
€ 400	€ 400	€ 400	€ 400		
€ 1.000	€ 1.000	€ 1.000	€ 1.000		
€ 50	€ 50	€ 50	€ 50		
NO			NO	NO	
€ 400	€ 400	€ 400			
€ 800	€ 800	€ 800			
€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000			
le somme si intendono ridotte del 50%	le somme si intendono ridotte del 50%	le somme si intendono ridotte del 50%			
non prevede indennizzo	non prevede indennizzo	non prevede indennizzo			
integr. € 28 + 2 cani	integr. € 36 + 2 cani	integr. € 36 + 2 cani			
€ 200 non è cumulabile con l'indennizzo per morte del cane stesso	€ 200 non è cumulabile con l'indennizzo per morte del cane stesso	€ 200 non è cumulabile con l'indennizzo per morte del cane stesso			
€ 800	€ 800	€ 800			
€ 50 a richiamo max € 300	€ 50 a richiamo max € 300	€ 50 a richiamo max € 300			
€ 1.000	€ 1.000	€ 1.000			
€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 15.000	NO	€ 15.000

Identificazione degli ulteriori cani (microchip)

AI/ALLE CACCIATORI/CACCIATRICI ALLA PRIMA LICENZA VERRÀ RICONOSCIUTO LO SCONTO DI € 50 SULLE VARIE OPZIONI ESCLUSA L'OPZIONE A

FI, 31 - 16128 GENOVA - Il modello di denuncia del sinistro può essere scaricato direttamente dal sito nazionale www.anlc.it

SE VUOI DAVVERO DIFENDERE LA TUA PASSIONE



LA SCELTA GIUSTA È L' A.C.B.

BOLLETTINO POSTALE DA € 10.00

Anche quest'anno, unitamente al bollettino dell'assicurazione, Vi verrà consegnato quello da €10.00. Come ampiamente spiegato nei precedenti numeri di Caccia 2000 questo versamento serve per sopperire alla notevole perdita che abbiamo avuto con la scelta obbligata fatta lo scorso anno per il cambio della Compagnia assicuratrice.

Val la pena di ricordare che tale contributo serve all'A.C.B. per poter continuare ad operare come ha fatto in tutti questi anni (stampare il giornalino ed i calendari, finanziare il progetto scuole, elargire i contributi per gli sfalci ecc.). **I 10 euro è doveroso rammentarlo erano sempre stati inclusi nelle precedenti quote assicurative che venivano incassate direttamente dall'A.C.B.**

Confidiamo quindi nella vostra comprensione e che provvediate, per il bene dell'Associazione, in merito. È evidente che quanto sopra sarà distribuito esclusivamente ai Soci che hanno fatto il versamento.



X-Sight 4k fa parte di
**GIVEBACK
REVOLUTION**
scansiona il codice
e scopri la promo

WWW.CANICOMITALIA.COM



CANICOM
Distributore esclusivo



grandeur



X-SIGHT 4K

Sensore ultra HD 4K - Immagini incredibilmente reali - Versione notturna con immagini ad alta definizione - Calcolatore balistico automatico - Ampia estrazione pupillare
Semplice montaggio con anelli da 30mm - Autonomia +18 ore con batterie interne
Li-ion ricaricabili - Ingrandimenti disponibili 3-14x e 5-20x

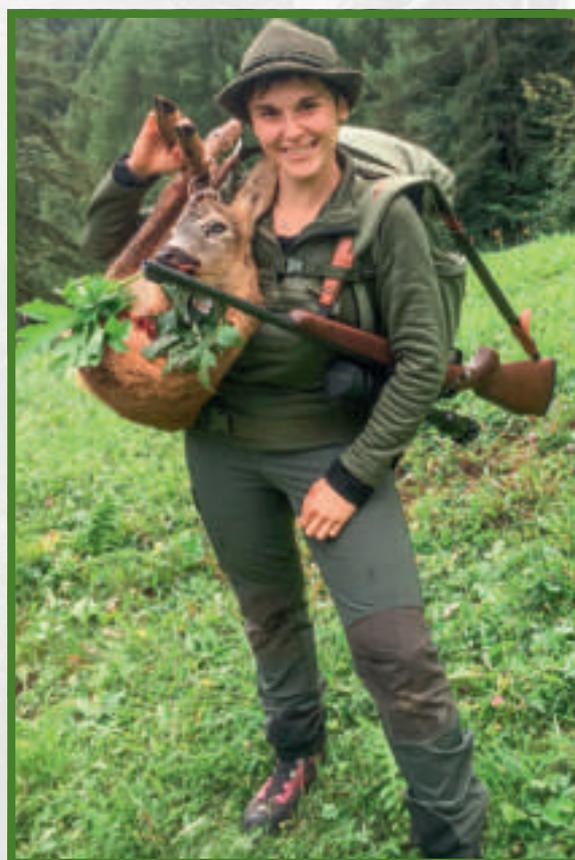
LE NOSTRE SEGUACI DI DIANA: **DEBORAH**

a cura di: Mery

Deborah Favaro. La si può trovare a Cencenighe. Magari nei boschi di pini - "da la banda de Pape"-, dove i raggi di sole penetrano tra i rami di quegli alberi imponenti, dove i passi sono attutiti dai muschi e le eriche crescono abbondanti. La puoi incontrare nei boschi di faggio - "da la banda de Pelsa"-, con il fogliame denso e ricco che sembra alzarsi senza fine verso il cielo. La puoi trovare nella sua baita, circondata da una radura che sembra un tappeto prezioso e recintata con roseti colorati, che riporta magicamente indietro il tempo. Sembra quasi avere il dono della bilocazione Deborah, è ovunque e sempre attiva, con la sua inesauribile energia, la sua passione per tutto ciò che è natura, la sua determinazione. A vederla sembrerebbe quasi fragile, minuta ed esile, non fosse per quegli occhi, che mi hanno subito colpita, che sprizzano coraggio, forza, tempra.

Non nasce in una famiglia di cacciatori ma comunque in una Comunità dove la vita quotidiana ed il lavoro sono correlati all'ambiente. Fin da piccola, dunque, tanto interesse per la natura, gli animali, il loro habitat e anche, inusuale per una bambina, la passione e la curiosità per le armi. I genitori la assecondano e con una capretta vinta per caso ad una sagra, comincia l'avventura di allevatrice aumentando sempre più il numero di capi fino ad arrivare ad un piccolo gregge che ancora oggi, nonostante il lavoro in Luxottica, accudisce con amore.

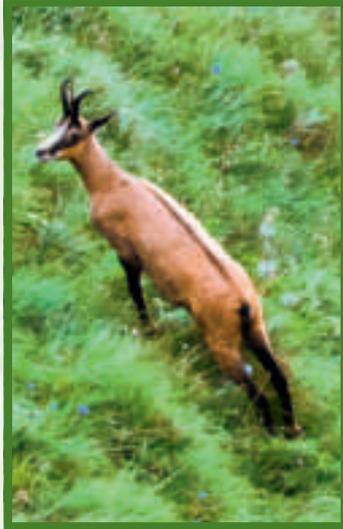
Deborah sa che questa attività richiede fatica, lavoro e costanza ma non si spaventa e, con l'aiuto di papà Enzo, lavora alacremente per accudire i suoi animali con la fienagione



e quello che richiede questa occupazione. Tutto ciò, però, non le basta, l'amore per la montagna e la natura la porta ad osservare, studiare, conoscere ogni aspetto delle sue zone, ma la vera svolta arriva quando conosce il suo attuale compagno (e Presidente della RAC di Cencenighe) Lorenzo.

Con Lui si ritrova finalmente a casa, comprende ciò che le manca per sentirsi realizzata e decide di intraprendere il percorso per diventare una cacciatrice. Nel 2007 supera gli esami ed entra come socio della Riser-va. Con Lorenzo condivide l'impegno per il

territorio: “Dopo Vaia, assieme ad alcuni Soci, abbiamo lavorato per liberare e ripristinare sentieri, strade, boschi... tanta fatica e tanto tempo... c'è bisogno di attenzione per il territorio, altrimenti la natura si riprende ciò che ci ha dato, ciò che abbiamo rubato...” e ancora



“l'abbandono delle nostre zone montane è deplorabile e controproducente. Gli animali hanno bisogno di prati e di boschi puliti...C'è bisogno di amore e passione per il nostro territorio...”. Nel tempo libero, Deborah e Lorenzo falciano i prati incolti, preparano il fieno e lo accumulano sotto gli alberi per fornire cibo agli animali durante la stagione invernale. Mi racconta queste cose con grande entusiasmo ed io le credo.

Credo nella convinzione di ciò che dice. Il suo slancio, il suo impeto rotolano fuori assieme alle parole. Non è retorica la mia, perdonatemi, ma non posso fare a meno di notare ciò che ho riscontrato anche durante l'intervista con Barbara.

L'amore per la caccia, impastata con l'animo femminile, diventa fiamma, fuoco, passione ed è questo ciò che percepisco quando parlo con queste cacciatrici che vivono la loro scelta con la predisposizione tipica di noi donne di lasciarci investire da queste sensazioni intense.

Di credere in quello che facciamo. Deborah va a caccia anche con Lorenzo ma preferisce la solitudine, per godere appieno delle emozioni che l'azione venatoria le regala, per vivere con intensità ogni momento.

“Quando mi dispongo a sparare sono calmissima, fredda, lucida, mi prendo tutto il tempo di cui ho bisogno, ascoltando ogni segnale che mi arriva dall'ambiente che mi circonda. L'agitazione, la “tremarella”, arrivano dopo, mentre mi accingo ad avvicinarmi al capo abbattuto in silenzio e con grande rispetto.” Così, fedele alle sue abitudini, abbatte il suo primo capriolo da sola, in località “Pisere”: “Ero salita sul ramo di un albero e lo ho visto uscire, sono comparse prima le

orecchie, poi, guardando meglio, ho notato il trofeo... mi sono sistemata bene sul ramo ed ho trovato un punto d'appoggio stabile, ho mirato con molta calma, calcolando bene la distanza... quando mi sono resa conto di averlo abbattuto mi sono rilassata ed è cominciata l'agitazione.

Sono scesa e mi sono avvicinata pian piano realizzando con soddisfazione la precisione del tiro.

A quel punto ho chiamato Lorenzo per condividere con lui la mia gioia...” Da quella prima volta, Deborah si è caricata di un buon bagaglio di esperienza; esce preferibilmente la mattina (“La sera, con l'approssimarsi del buio, è tutto più insidioso, si rischia di non trovare il capo se cade in qualche valle”), cammina e vive ogni volta con occhi nuovi i sentieri che ha percorso mille volte, la sua carabina in spalla, coglie ogni particolare, ascolta i rumori del bosco come solo un cacciatore sa fare, cerca, si apposta dove può e meglio che può “Niente altana per me, preferisco confrontarmi con l'abilità dell'animale... cercarlo, trovarlo, guardarlo: cervo, capriolo, camoscio, muflone”.

In questi anni di attività venatoria Deborah ha all'attivo un buon numero di abbattimenti tra cui, mi racconta orgogliosa, anche un muflone, senza contare gli abbattimenti effettuati in Toscana. “Ho molti progetti” continua “ho in mente tante cose da fare per il mio territorio, per la mia Riserva, per promuovere le potenzialità dei luoghi dove vado a caccia. Io sono una Cacciatrice e sento il dovere, sento il bisogno di interagire con ciò che mi circonda. Sono perfettamente consapevole che prima di avere devo dare ed è questo il principio della mia passione.”

Caro Lorenzo, lasciatelo dire: sei stato baciato dalla fortuna.



LISCIA, RIGATA...

di Giuseppe Burlon

L'emozione di partire per la prima volta per la montagna con il mio papà la sento ancora, esplosiva, nonostante siano passati più di quarant'anni.

Fortissimo fumatore, 2 pacchetti e oltre di MS senza filtro al giorno. L'abitudine di accendersi la sigaretta direttamente con quella appena finita, ma non ancora spenta, gli avevano reso la parte interna dell'indice e del medio della mano destra neri, abbrustoliti; stessa sorte i polmoni. Per questo, la caccia si era nel tempo spostata sempre più a valle e, dopo anni di gioventù passata a cacciare con il suo amato cane Kyoto nelle vette i galli e le coturnici, il fiato gli permetteva solamente di camminare sul piano, evitando se possibile anche la collina. La sognava ancora però la montagna; caccia alla piuma con una doppietta leggerissima con le canne corrose già quando l'aveva comprata, usata naturalmente: soldi pochi, passione infinita. Era tra le prime a cani interni con batterie Holland - Holland, un orgoglio. Sempre piuma perché un cacciatore non è un cacciatore se non ha il cane con cui condividere schiena a schiena le freddi notti stellate all'addiaccio, sotto una cengia, infilato dentro ad un vecchio sacco a pelo militare. Il camoscio lo aveva cacciato per qualche anno, senza entusiasmo, con scarso successo usando una Mauser 6,75 x 57 mm. con il calcio molto particolare, fatto a mano, bellissima.

Lo aveva fatto in casa un amico falegname usando una particolare radice di radica lasciando un foro per l'inserimento e alloggiamento del pollice; la canna, bellica, era stata assemblata da un altro amico, Albino, orologiaio di passione, di conseguenza, maniaco della precisione. La cura, il tanto tempo lavorativo e l'amore usato per ottenerla, la si percepisce ancora oggi, ogni volta che la guancia si appoggia, prima di tirare il grilletto.

Era stata concepita per la montagna, d'altronde allora

gli ungulati li trovavi solo sulle alte cime, leggera e pronta perché lassù, un kilo in più o in meno, fa la differenza, eccome!

La si usava a turno, condivisa tra amici, in base a chi aveva tempo per uscire: era senza ottica come si costumava allora. O più precisamente, l'ottica c'era ma era di un peso inimmaginabile e di una qualità talmente scadente che si preferiva lasciarla a casa.

Ma è inutile, la canna liscia e rigata sono due mondi separati, distanti.

Sono due modi completamente diversi, entrambi estremamente affascinanti, quelli di vivere la caccia in montagna. Difficilmente si mescolano.

E ognuno, fa la sua scelta: liscia al cane, rigata al camoscio. Falsa illusione il drilling: non puoi unire l'olio all'acqua. Mio padre scelse la liscia e l'amato cane.

Pizzocco, Forca, Piani Eterni, Erera e Brandol erano i posti formidabili per trovare galli, francolini, coturnici e pernici bianche a volontà. Ferma, guidata, frullo, visione e controllo in un centesimo di secondo per evitare di sparare ad una femmina di gallo, simile al francolino, sacra, intoccabile, immediatamente seguito dal tiro di stoccata, che era quello che preferiva, chiudevano un cerchio, atavico, magico, tra cane, tetraonide e cacciatore. E l'istinto difficilmente sbagliava. La fortuna di poter essere il cacciatore da piuma scelto dal Falco, fu sicuramente determinante ai fini di carrieri favolosi, incredibili, unici. Falco, era stato in gioventù il più grande, irraggiungibile per modi e risultati, bracconiere di tutte le montagne nei dintorni. Rigorosamente scapolo, la caccia e la montagna era tutto il suo mondo, gli unici interessi, 12 mesi l'anno. Un amore giovanile non condiviso, il rifiuto della monotonia lavorativa in fabbrica, l'impossibilità di detenere in luogo chiuso l'animo libero di un vagabondo, aveva portato quest'uomo, per poter campare nel mondo che desiderava, a diventare il guardiacaccia della riserva privata dei Piani Eterni.

In realtà, era il padrone dei Piani Eterni.

Già, perché le cose non sono di chi le possiede, ma di chi le adopera. E lui le montagne le usava, eccome.

E i Piani Eterni erano il suo meraviglioso mondo.

Tra le sue mansioni, oltre al controllo del bracconaggio, c'era quella di procurare i capi già abbattuti ai vari "siorotti di pianura" che venivano ospitati dai titolari della riserva. Per la maggior parte di questi, arrivare in cima alla montagna era già un enorme successo, cacciare diventava poi fisicamente un'impresa. Ma a casa i capi bisognava portarli e mostrarli con orgoglio agli



amici invidiosi, a costo di farseli procurare, di nascosto, ovviamente. Ai camosci, allora unico ungulato presente, ci pensava lui, ma alla piuma, voleva sempre ci pensasse il mio papà. Lo accompagnava sulle covate di galli, ammirava il lavoro del cane sulla risalita delle coturnici, la lunga ferma sulle pernici bianche, la coppia che cadeva a breve distanza una dall'altra, e basta. Da esclusivo cacciatore di carabina, Falco non si sognava minimamente di accompagnarlo con la doppietta.

Stesso luogo, due mondi: liscia, rigata...

L'incontro ad alte quote con altri colleghi cacciatori era raro ma, quando avveniva, era liturgia fermarsi, un mezzo accenno, offerta dell'immane sigaretta e, tra una tirata e l'altra in un rigoroso silenzio, il sorseggi di una grappa "da troi" fatta in casa, distillata orgogliosamente con il proprio alambicco. In quel momento, il mondo di sotto, a valle, non esisteva più, era sommerso in un mare di nebbia, bianco come la panna. Problemi, famiglie, lavoro, figli, soldi... nulla, non vi è nulla, in quegli attimi tutto si dissolve.

Silenzio, solo silenzio, condiviso in silenzio. E qualche sospiro. Fusione di anime, un attimo e poi via, ognuno alla ricerca del suo mondo: liscia, rigata...

Andammo, forniti di sacco a pelo, all'attacco di Forca, montagna impegnativa. Ma Forca non è cosa semplice: taglia le gambe. La vedi sempre là ed è come una bella donna che all'apparenza subito si vuol concedere, ma invece dopo, sempre dopo, con calma, e intanto ti sfiora con le mani, ci sei, quasi, ma quasi.

Ci fermammo al "cogol della strhagata", un pò prima di Forca, sfiniti.

L'incontro con un curioso camoscio lungo il percorso aveva attenuato lo sforzo fisico, ma il caldo di giugno e la fatica erano stati, alla fine, i comandanti del gioco. E, inaspettato, da un sentiero laterale, quel giorno sbucò un altro folletto del bosco, questa volta a due gambe.

In alta montagna, dove l'auto è a ore di distanza, tutto acquista valore. Il perché è semplice: tutto quello

che hai te lo sei portato in spalla, sullo zaino. Là i soldi pesano poco, ma valgono nulla. Non ci puoi neanche accendere il fuoco, fan fatica a bruciare. Ma un pezzo di formaggio, offerto con un sorriso da orecchio a orecchio, ha un valore inestimabile.

E questa fu l'offerta del folletto.

È strano, quando diamo la possibilità al tempo di fermarsi, quello si ferma per sempre e ci regala a vita un'immagine nitida, che non si offusca mai.

Un profumo, un gesto, una parola e d'improvviso un lampo, in un giorno qualunque, ci squarcia la mente e ci riproietta là, non importa quanti anni siano passati.

Altro ineguagliabile cacciatore di montagna, solo rigata, solo camosci...

Per lui ogni pezzo di roccia, ogni anatro, ogni passaggio, aveva un nome, un'anima. E un episodio di caccia collegato, ovviamente. Nei mesi venatori il lavoro non era contemplato. Lavoro all'estero, Svizzera, con auto licenziamento dalla terza settimana di settembre al 31 dicembre, senza discussione. Negli altri mesi, disponibilità giorno e notte, ma quando le foglie iniziavano a cambiare colore, la montagna di casa, chiamava, sempre. E lui rispondeva, sempre. Un sacco grande, molto grande, di farina gialla sulle spalle e via, la polenta era assicurata per tutta la stagione venatoria. Non vi è nulla di più appagante di un panorama infinito, gustato assaporando una fetta di salame o un pezzo di formaggio appoggiato sopra la polenta calda, fumante.

Secondo di tre fratelli, tutti ineguagliabili cacciatori di camosci, quel giorno Severino lo dedicò a noi e noi a lui e la montagna fino a notte ci stette ad ascoltare.

Ricordi di zaini pieni di galli, camosci mozzafiato, alternati da istanti tristi per l'amico che non c'era più, scivolato su una lastra di ghiaccio 300 metri più in là, con il camoscio sulla schiena, in quel passaggio che diventa difficilissimo quando le temperature si abbassano, poi via, una battuta, una risata vigorosa, liberatoria che rimbalza ancora oggi tra le rocce. Del mio cuore. Piccole cose, d'immenso valore.

Libertà allo stato puro: liscia, rigata...

Il Mercatino

VENDO:

carabina usata in buonissimo stato. Marca Weatherby Magnum mod. 300 Mark V con ottica Zeiss 2.5x10x52.

Se interessati contattare Roberto al nr. **328 200 5533**

VENDO:

speaktif completo di cavalletto marca OPTOLYIH 20x60x80

Se interessati contattare Lino al nr. **350 530 4563**



L'ETICA DELL'ACCOMPAGNATORE

a cura di: Flavio Galizzi

Sono ormai quasi vent'anni che, in compagnia di molti altri amici, svolgo l'attività di accompagnamento alla caccia di selezione, sia al capriolo che al camoscio. Un'attività che sempre più negli anni mi ha coinvolto e che mi ha offerto infinite occasioni di apprendere; ed è questo il punto qualificante di questa attività: essere disposti ad imparare. Non possiamo parlare di "lavoro", in quanto, a differenza di ciò che avviene nelle Aziende Faunistiche o quando lo si svolge in quanto guardiacaccia, l'accompagnatore non percepisce nessun compenso né rimborso, bensì svolge tale compito in modo del tutto gratuito, esclusivamente per passione, un vero e proprio servizio di volontariato, addirittura con dei costi.

Ci si mette al servizio dei cacciatori affinché possano svolgere con assoluta serenità l'attività di prelievo. Se ne condividono le soddisfazioni e, ahimè, anche le cadute. Si perché, in caso di errore del prelievo, sono sempre previste sospensioni, non solo al cacciatore, anche quando è lui stesso che scagiona l'accompagnatore per la scelta un po' azzardata, ma in pari grado si sospende anche l'accompagnatore.

Si svolge tale servizio per conto dell'autorità competente, la Provincia, che comunque richiede di aver superato uno specifico esame e di essere regolarmente iscritti all'apposito Albo provinciale. Lo si svolge su propria richiesta come volontariato, con tutti i rischi che ne derivano. Mi viene da pensare, laddove l'accompagnatore è salariato o stipendiato come guardiacaccia, in cosa consista la penalità. Chissà, forse una decurtazione dello stipendio, o della ferie? Solo all'idea mi viene da sorridere. La differenza sostanziale tra i due tipi di responsabilità diventa abissale. E così l'etica dell'accompagnatore, nel nostro caso, diviene per forza maggiore un aspetto fondamentale di tale libera attività, più pregnante che se si trattasse di un "lavoro" svolto per mandato di altri e che gode di copertura, anche assicurativa, e di adeguata garanzia.

Scegliere di svolgere questo servizio volontario richiede, oltre che delle competenze e conoscenze specifiche attestate, anche una grande disponibilità, senso del dovere, rinuncia, capacità di relazionarsi con le persone più diverse,

e di cavarsela nelle situazioni più disparate, nonché una forte passione venatoria.

Quante storie ci sarebbero da raccontare! Ma non è questa l'occasione.

Proverò qui a sottolineare come, per questo genere di disponibilità, siano assai importanti e qualificanti alcuni aspetti etici, almeno così pare a me.

SCELTE QUALITATIVE PIÙ CHE QUANTITATIVE

La prima qualità che dovrebbe avere l'accompagnatore è una solida conoscenza degli animali che deve gestire. Dico "gestire" non a caso, perché non basta, a mio avviso, saper riconoscere gli animali per classe di età e sesso, non sempre facile nel camoscio. È assolutamente necessario avere il pieno controllo, sotto il profilo della conoscenza diretta o per mandato di chi la conosce bene, dei nuclei di animali di quel determinato territorio in cui si dovrà effettuare il prelievo e della loro dinamica.

Non basta avere una scheda in tasca, da parte del cacciatore, e pretendere di fare il prelievo dove si vuole. "Tanto fa parte del piano", mi sono spesso sentito dire da chi vuole dedicare il minimo tempo possibile, la minima fatica con la massima comodità; "prelevarlo qua o là non fa differenza". Forse sul piano teorico.

Dover discutere con il cacciatore che la pensa così e avvilente. Non autorizzare il prelievo, in certi casi, è assolutamente necessario, ed eticamente corretto sotto il profilo della responsabilità gestionale dell'accompagnatore, anche in caso di incontro con l'animale giusto. Alcuni accompagnatori, ovviamente, di tali responsabilità non vogliono nemmeno sentir parlare, si turano il naso e fanno sparire, anche se sanno che quella vecchia camozza è una capobranco, o che quel maschio subadulto ha delle caratteristiche e delle potenzialità eccellenti come riproduttore, e rappresenta il futuro di quella popolazione. Per qualcuno esiste solo l'esigenza di completare il piano, "così all'ISPRA si rendono conto che di animali ce ne sono veramente".

Un vecchio adagio, che sembra quello di un passato infelice recente, quando si cacciava sino all'ultima lepre. "TAN-

TO IL PROSSIMO INVERNO SE NE IMMETTONO ALTRE". Per altri l'esigenza primaria è di soddisfare l'amico cacciatore accompagnato, che magari caccia solo per il trofeo, borioso della sua abilità di cecchino. Cercare un altro capo costa troppa fatica, si deve tornare un'altra volta e non se ne ha più tanta voglia, "e poi il trofeo lo merita". "Di cosa mi posso poi vantare con gli amici?". Un po' come ai tempi di un certo turismo venatorio, quando i "cacciatori per modo di dire" andavano all'EST e dovevano tornare per forza con grandi trofei da mostrare agli amici che non se lo potevano permettere, anche se poi spesso erano i guardacaccia a spararglieli e farglieli pagare profumatamente. Chissà per quanto ancora questo retaggio culturale ci dovrà accompagnare.

SPIRITO DI SERVIZIO

Etica dell'accompagnatore è anche anteporre l'interesse del cacciatore al proprio interesse personale. Intendo qui la capacità di accompagnare gli altri anche prima di prelevare i propri capi assegnati. Serve aver interiorizzato una scala di "principi-doveri" in base ai quali prima si soddisfano le esigenze dei cacciatori più anziani, i pilastri del nostro mondo, cui guardare con affetto e rispetto.

Personalmente, con l'amico Sergio con cui condivido questi valori, da qualche anno mi sono messo al servizio degli "over sixty five", di cui anche noi facciamo ormai parte, affinché le gioie che accompagnano i vecchi cacciatori possano continuare ad essere vissute e colte pienamente con la massima serenità, e questi piaceri unici continuino a ravvivare i loro ricordi durante il lungo inverno. Non è romanticismo, ma, penso io, un valore etico "aggiunto", che da un senso a questa attività di accompagnamento e ne coglie il significato anche etimologico.

Ovviamente altri la pensano diversamente, per cui pospongono l'accompagnamento di altri cacciatori al soddisfacimento dei propri interessi personali. Anche questa è una visione che non fa una grinza. È solo, a mio avviso, una questione di stile. Quando mi è capitato di non riuscire poi a completare il mio piano di prelievo personale per sopraggiunte cause di forza maggiore, o per sfortuna, non me ne sono mai rammaricato, nel modo più assoluto ne tanto meno mi sono mai pentito di essermi lasciato per ultimo. Anzi! Ogni anno faccio mediamente una trentina di uscite con questo spirito, e partecipo al prelievo di almeno una dozzina di camosci. Questo mi appaga più che il completamento del mio piano, e lo ritengo un "valore etico" aggiunto all'aspetto tecnico. Forse sono solo valutazioni mie personali, ma spero siano almeno condivisibili; d'altronde l'etica si costruisce proprio sul piano individuale, fin da giovani. Altri aspetti sono sicuramente altrettanto importanti. Serve far crescere "eticamente" i giovani cacciatori durante i primi anni di caccia, quelli formativi, testimoniando loro il grande rispetto che si deve avere per la

fauna, sia nei gesti che nel linguaggio, e il senso civico della responsabilità nei confronti di un patrimonio che della collettività tutta.

Serve far apprendere le tecniche di avvicinamento, un aspetto saliente della caccia vera, più che l'abilità nel tiro "lungo", temperando l'impazienza e privilegiando l'intensità. Belle emozioni per gli incontri ravvicinati.

Serve far apprendere il piacere morale di una rinuncia ponderata derivante dalle scelte del prelievo, perché la fretta è sempre cattiva consigliera e non si sposa con un'attività seria di prelievo, cui vanno concessi necessariamente tempi lunghi sufficienti.

Serve far apprendere i metodi corretti dell'eviscerazione e dell'osservazione coscienziosa necessaria degli organi interni della carcassa, per una corretta e cosciente valutazione dello stato di salute dell'animale prelevato, per la sicurezza del consumo delle sue carni. Serve far partecipare il cacciatore delle riflessioni ad alta voce attorno alla valutazione dei capi, legati ai principi di una sana gestione delle popolazioni, per una sua crescita personale.



Riguardo ai cacciatori più anziani, serve avere un occhio di riguardo e di rispetto nei loro confronti specialmente nella scelta dei luoghi dove effettuare il prelievo, saperli "accompagnare" nel senso etimologico del termine, rispettandoli, facilitando l'approccio e il contatto con l'animale, così che le emozioni siano intense e sempre adeguate al fascino che deve avere l'azione di caccia, con un occhio sempre benevolo nei confronti di possibili manchevolezze, senza procurare ansie e senza rimpianto alcuno per eventuali coinvolgimenti in responsabilità, da condividere.

Sempre con un grande spirito di servizio, a beneficio del cacciatore e della caccia stessa.

Credo che certi valori siano difficili da insegnare a parole, se non nel senso di "comunicarli", ma abbiano bisogno fondamentalmente di essere testimoniati. Solo così si potrà costruire un futuro migliore per le prossime generazioni di cacciatori.

Al don... veterinario

a cura di: R. Budel

Su in montagna, a mèda penta
Che 'n paesèl ben solegià,
da qualche dì ghe né fermento:
al novo prete 'l è rivà!

Dovenòt e ben prestante,
con tuti amigo in ogni età,
l'è da ani che i lo speta,
finalmente adess 'l è qua!

Perse ormai le bone usanzhe,
anca el se à deguà,
pì la tònega no' 'l veste,
e in borghese al girerà!

Te 'na frazhion poc lontan,
Catina e Berto i à 'na stala,
do' vedèi, quatro vache
an per de fede e 'na cavala.

In quei dì ghe né travaglio
par 'na vaca che à da far,
la situazhion e ben caìcia
al veterinario ghe òl ciamàr.

Al telefono se taca
de bonòra la Catina.
parché 'l gnene a visitarla,
mèio ancora se in matina.

La risposta eloquente
la segretaria dà de bruto,
al veterinario 'l è in ferie,
manderòn an sostituto!

Passa 'n ora e po' 'n altra,
passa tuta la matina,
“Al veterinario qua no' 'l riva!”
se despera la Catina.

Da bon pastor dela so' dent
al prete intant 'l è drio 'andar,
là intorno a 'sta frazhion
le faméie a visitar.

Quando vede 'sto siorét
sul cortivo drio rivàr,
inviperìda la Catina
la scominzhia a sbraitàr!

“Al fae presto mo' fiol meo
che la vaca à da partorir,
se no' 'l fa qualcosa subito,
qua la riscia de morir!”

De 'sta foga improvisata,
la resón no' 'l capiss,
e slargando forte i brazh
rispondendoghe al diss:

“Mi no so cossa farghe,
no' so' proprio cossa dir,
se olè che fae qualcosa,
ghe la posse benedir!”

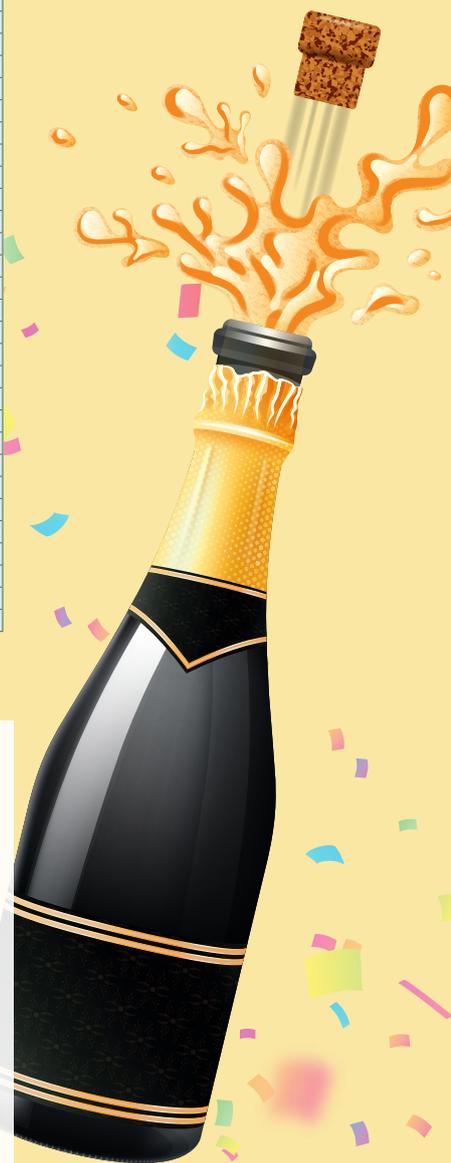
Auguri ai nostri soci che nel periodo maggio - agosto 2020 hanno compiuto o stanno per compiere gli anni!

Riserva	Cognome E Nome	Nascita	Anni
Arsiè	BRANDALISE TARCISIO	21/08/34	86
Sedico	DE LUCA MARIO	27/06/35	85
Lamon	BOLZON ALBERICO	01/08/36	84
Lentiai	SOMACAL GIUSEPPE	27/05/37	83
Trichiana	OFFREDI ANTONIO	11/06/37	83
Santo Stefano di Cad.	DE CANDIDO LUIGI fu FOR.	24/06/37	83
Santa Giustina	MERLIN ADRIANO	15/07/37	83
Sovramonte	DE CIA GIACOMO	17/07/37	83
Taibon Agordino	SOCCOL ATTILIO	14/05/38	82
Puos d'Alpago	SAVIANE SERGIO	01/06/38	82
Taibon Agordino	DEL DIN SILVANO	30/07/38	82
Trichiana	TORMEN ALDO	30/07/38	82
San Gregorio n. Alpi	BRANDALISE ROMANO	21/08/38	82
Seren del Grappa	FERRO VILMO	09/05/39	81
Sovramonte	DE BORTOLI PIERINO	24/08/39	81
Santa Giustina	SACCHET IVO	31/08/39	81
Vodo - Zoppè di Cadore	SAGUI LODOVICO	15/06/40	80
Santa Giustina	RIGHI LUIGI	25/06/40	80
Lamon	BUSANA DOVIGLIO	29/08/40	80
Sedico	SGORLON CARLO	10/05/41	79
Auronzo di Cadore	BUOITE STELLA GIOVANNI	16/05/41	79
Sedico	DELLA ROSSA DOMENICO	21/05/41	79
Arsiè	SMANIOTTO GIANFRANCO	06/08/41	79
Mel	BURDET ORLANDO	29/08/41	79
Sovramonte	SLONGO ENRICO	15/05/42	78
Sedico	SOSSAI RINALDO	30/06/42	78
Feltre	SECCO GIANFRANCO	08/07/42	78
Tambre	FULLIN MARCELLO	11/07/42	78
Cibiana	DOLIF SERGIO	28/07/42	78
Feltre	PONTIN ORLANDO	08/05/43	77
Feltre	FEROTTO VITTORIO	13/05/43	77
Agordo	TORMEN FLAVIO	13/08/43	77
Tambre	BORTOLUZZI DIEGO	16/08/43	77
Feltre	ZANNOL ERNESTO	24/08/43	77
Feltre	PAULETTI PIETRO	07/05/44	76
Arsiè	ZANCANARO BRUNO	22/05/44	76
Cibiana	DA COL MARIO	25/05/44	76
Libero	BELPIETRO STEFANO	25/05/44	76
Trichiana	DAL MAGRO LINO	04/06/44	76
San Gregorio n. Alpi	TRONCO ROBERTO	15/06/44	76
Tambre	FULLIN MILO	21/06/44	76
Lentiai	BASEI LUCIANO	26/06/44	76
Canale	BUSIN GIORGIO	16/07/44	76
Feltre	BOLZAN GIULIANO	18/07/44	76
Lamon	TOLLARDO ALBERTO	07/08/44	76
Cencenighe	GROPPA LUCIANO	14/08/44	76
Belluno	DALL'ANESE ANTONIO	13/05/45	75
S.Tomaso	ADAMI RINALDO	26/05/45	75
Arsiè	BRANDALISE DOMENICO	17/06/45	75
Trichiana	BERNARD ODILIO	20/06/45	75
San Tomaso agordino	COSTA GERMANO	05/08/45	75
Cencenighe	FONTANIVE GIANBATTISTA	01/06/46	74
Cismon del Grappa	VANIN SILVANO	16/06/46	74
Cismon	BERTAZZOLO LUIGINO	17/06/46	74
Lamon	BUSANA VITTORIO	29/06/46	74
Feltre	BORTOLAS GIULIO	04/07/46	74
Feltre	DE RIZ PAOLO	18/07/46	74
San Gregorio n. Alpi	CASSOL MARIO	30/07/46	74
Belluno	TORMEN LUCIANO	04/08/46	74
Canale d'Agordo	DE ROCCO SERGIO	15/08/46	74
Domegge di Cadore	VALMASSONI GIANFRANCO	19/08/46	74
Feltre	BALEN VITTORE	14/05/47	73
Gosaldo	COLTAMAI GIOVANNI	08/06/47	73
Sovramonte	D'INCAU GIOVANNI BATT.	20/06/47	73
Mel	SBARDELLA ENZO	05/07/47	73
Puos d'Alpago	PALADINI LUCIANO	13/07/47	73
Agordo	DE NARDIN CELESTE	01/08/47	73
Limana	CORTESE GIOVANNI	06/08/47	73
Perarolo	TONON MAURILIO	10/08/47	73
Quero	LUBAN CLAUDIO	13/08/47	73
Feltre	BERTELLE SECONDO	20/08/47	73
Rivamonte-Voltago	CONT ATTILIO	03/05/48	72
Alano di Piave	COLLAVO MARIO	08/05/48	72
Lozzo di Cadore	PIAZZA APOLLONIO	13/06/48	72
Auronzo di Cadore	PIOGGIA T. A. PASQUALE	22/06/48	72
Lentiai	RIVA MARIO	08/08/48	72
Lamon	RESENTERRA DINO	19/08/48	72
Taibon Agordino	ZASSO MARIO	21/08/48	72
Auronzo di Cadore	SANNA GIOVANNI	22/08/48	72
Belluno	BRISTOT DANILO	29/08/48	72
Tambre	BORTOLUZZI LAMBERTO	31/08/48	72
Seren del Grappa	TAITA SILVIO	10/05/49	71
Seren del Grappa	CECCON G. GIOVANNI	01/06/49	71
Auronzo di Cadore	PELLI SANDRO	25/06/49	71
San Gregorio n. Alpi	TONET BRUNO	05/07/49	71
Lamon	TOLLARDO GIOVANNI	09/07/49	71
Auronzo di Cadore	ZANDONELLA FABIO	15/07/49	71
Fonzaso	VIECELI GIORGIO	15/07/49	71
San Gregorio n. Alpi	BOLZAN ITALO	23/07/49	71
Mel	SBARDELLA ADRIANO	05/08/49	71
Lamon	PARER LUIGI	14/05/50	70
Pedavena	TURRIN GIANVITTORE	24/05/50	70
Alleghe	BELLENZIER ETTORE	05/06/50	70

Rivamonte-Voltago	CONT MARIO	09/06/50	70
Rivamonte-Voltago	COMINA LUCIANO	17/06/50	70
Lamon	GAIO SILVANO	18/06/50	70
Pedavena	TURRIN LUIGINO	17/07/50	70
Sovramonte	BEE LUCIANO	23/07/50	70
Feltre	ZANELLA STEFANO	02/08/50	70
Mel	VAL EDOARDO	25/08/50	70

I PIÙ GIOVANI			
Riserva	Cognome E Nome	Nascita	Anni
Chies d'Alpago	ZANON EDOARDO	03/05/80	40
Arsiè	PILOTTO ERIK	20/05/80	40
Mel	RAFFANETTI LEONARDO	21/07/80	40
Canale d'Agordo	DE ROCCO PAOLO	27/07/80	40
San Nicolò Comelico	DE BOLFO RAFFAELE	01/08/80	40
Forno di Zoldo	TOLDO MATTEO	31/05/81	39
Lentiai	DE CANDIDO WALTER	17/07/81	39
Seren del Grappa	DAL ZOTTO PIERINO	23/05/82	38
Lorenzago	D'AMBROS MARCO	28/06/82	38
Lentiai	SPADA MARCO	28/06/83	37
San Nicolò	COMIS DA R. CLAUDIO	18/07/83	37
Feltre	STACH MAURIZIO	26/07/83	37
Canale d'Agordo	DEOLA IGOR	28/07/83	37
Taibon Agordino	SOCCOL NICOLA	05/07/85	35
Santa Giustina	PIOGGIA T. LUCA	21/07/85	35
Feltre	DE CARLI MANUELE	18/08/85	35
Lentiai	GIORDANO CRISTIAN	19/08/86	34
Vodo - Zoppè di C.	DE LORENZO FRANCESCO	24/07/87	33
Limana	DEOLA ENRICO	23/08/87	33
Sovramonte	ZANNINI MARCO	23/06/88	32
Canale d'Agordo	CAGNATI NICOLA	01/07/88	32
Canale d'Agordo	LUCIANI SIMONE	01/07/88	32
Fonzaso	GIASONE ANGELO	02/05/89	31
Santo Stefano di Cad.	ZACCARIA MATTEO	06/05/89	31
Danta	TOSI BOSCO ILENIA	01/06/89	31
Alano	BAGATELLA LUCA	02/07/89	31
Fonzaso	CAMPIGOTTO LUCA	04/08/89	31
Lamon	D'AGOSTINI MATTEO	08/05/91	29
Lamon	MACCAGNAN PAOLO	28/05/91	29
San Gregorio n. Alpi	PAGANIN YURI	08/07/91	29
Santa Giustina	DE GOL FELICE	18/07/91	29
Agordo	DA RONCH FABIO	24/07/91	29
Lozzo di Cadore	MANFREDA LEONARDO	26/07/91	29
Libero	PARIS ANDREA	18/08/91	29
Taibon Agordino	BOGO NICOLA	24/05/93	27
Puos d'Alpago	VUERICH MARCO	07/06/94	26
Tambre	PIAZZA LUCA	26/06/94	26
San Tomaso agordino	PIAZZA MAREK	10/08/94	26
Agordo	FARENZENA LUCA	24/08/94	26
La Valle Agordina	CROSE NICOLA	19/06/95	25
Lamon	TIZIANI STEFANO	20/06/95	25
Valle	COLLE MARIO	28/07/95	25
Alano di Piave	MAZZIER LUIGINO	09/08/95	25
Sovramonte	REATO LEONARDO	22/05/96	24
Canale d'Agordo	CAGNATI LORENZO	03/06/97	23
Calalzo di Cadore	PANATTONI ALBERTO	06/06/97	23
Quero	DE GIRARDI ANDREA	21/08/97	23
Pieve d'Alpago	BORTOLUZZI GABRIELE	31/07/98	22
San Gregorio n. Alpi	PAGNUSSAT IVAN	14/08/98	22
Santa Giustina	FRADA MATTEO	12/06/99	21

1^o compleanni!



In provincia di Belluno ci sono 1090 cacciatori soci A.C.B., la loro età varia dai 20 anni ai 92 anni, così suddivisi:

**il 16,5% va dai 20 ai 40 anni
il 31,6% va dai 41 ai 60 anni
il 25,4% va dai 61 ai 70 anni
il 22,0% va dai 71 ai 80 anni
il 4,5% oltre 81 anni**

GLI UCCELLI CAMBIANO

Testo: Michele Cassol *dottore forestale*

Foto: Renato Grassi

A chiunque si occupi anche marginalmente di natura sarà capitato almeno una volta di sentire una persona (più o meno) anziana dire che un tempo c'erano più uccelli rispetto ad oggi. In effetti, non si sa mai come prendere queste asserzioni, talora suffragate dal buon senso, quasi mai da dati, spesso frutto di nostalgie di momenti della propria vita in cui, per un motivo o per un altro, c'era più tempo da dedicare all'osservazione della natura, e questo periodo spesso coincide con la propria fase giovanile, o della piena maturità, anni cioè che è facile mitizzare, per una molteplicità di fattori. Comunque stiano le cose, è certo che l'avifauna sta cambiando, diminuendo in alcune sue componenti ed aumentando in altre. Ciò è dovuto ad una serie di fattori, che cercheremo di riassumere in sintesi.

1. Un primo elemento è determinato dal fatto che i boschi si sono fortemente espansi in questi ultimi decenni, non solo in provincia di Belluno, ma a livello nazionale e più in generale europeo. Risulta chiaro quindi che tutti gli uccelli "forestali" ne hanno tratto beneficio. Il fenomeno è ben monitorato da parecchi anni in Italia nell'ambito di un importante progetto a cui partecipano anche esperti bellunesi, che dimostra, dati alla mano, che la comunità ornitica legata alle foreste sta beneficiando largamente di questo trend di aumento della superficie boscata. Uccelli come i picchi, ma anche specie comuni quali il Pettiroso, il Tordo bottaccio, il Rampichino comune, ecc. hanno una dinamica popolazionale di incremento più o meno spinto.

2. Ma le cose non sono così semplici come potrebbe apparire ed altre specie, comunque forestali, stanno invece diminuendo. Il caso più emblematico è quello del Gallo cedrone, che sta soffrendo molto l'incremento di massa legnosa nei boschi, che lui invece preferisce poco fitti, dotati di radure e spazi aperti dove trovare alimento (bacche, insetti, ecc.), indisturbati.

3. Quest'ultimo aspetto legato al disturbo è un elemento importante, soprattutto nelle nostre Dolomiti, territorio ad altissima vocazione turistica, dove ormai ogni angolo è frequentato, in tutte le stagioni dell'anno, da escursionisti, bikers, cercatori di funghi, sciatori, persone che si muovono con le ciaspe, ecc.. Ciò può fortemente condizionare a livello locale la comunità ornitica, fino a privarla delle sue componenti più sensibili, che sono spesso le più interessanti



Il Merlo

4. Il bosco si è espanso a scapito delle aree agricole abbandonate e, guarda caso, gli uccelli legati a queste zone, in particolare alle praterie di montagna, ne stanno soffrendo molto. Uccelli magari poco noti come il Prispolone, lo Spioncello, lo Stiaccino, lo Zigolo giallo sono in forte calo in tutta Italia. Ma che dire della Coturnice, di cui molti di noi hanno sentito raccontare di covate numerosissime sulle montagne bellunesi e che ora costituisce solo un occasionale e fortunato incontro nelle nostre escursioni?

5. Il tema degli ambienti agrari è tuttavia più complesso e non si limita alle praterie di montagna: soprattutto a livello europeo, coinvolge aspetti molto rilevanti legati all'industrializzazione delle campagne con le conseguenze negative a livello ecosistemico. Gli uccelli sono fra le componenti che ne stanno pagando più duramente le conseguenze. Anche in questo caso, come per i boschi, è in atto un importante studio ormale pluriennale che ha messo in evidenza il fortissimo calo di specie un tempo comuni quali Torcicollo, Allodola, Rondine, Saltimpalo, Averla piccola, Verdone, Cardellino, Quaglia, Starna, ecc.. Nella nostra Provincia, il fenomeno dell'agricoltura intensiva non si esprime in forme molto impattanti e il quadro è ancora positivo, pur tuttavia è evidente in ogni caso la trasformazione subita, con riduzione della varietà colturale, abbandono di prati falciati, di vigneti



Il Tordo



Il Cardellino

tradizionali, eliminazione di vecchi gelsi e alberi da frutto, ecc.. Emblematico è il caso dell'Averla piccola, ormai un miraggio nel fondovalle bellunese (ma in ogni caso molto ben presente nei pascoli pedemontani e in Comelico). Altre specie, come per esempio le cornacchie, hanno trovato giovamento dalle trasformazioni in agricoltura.

6. Sempre legati agli ambienti agrari sono altri uccelli il cui calo, oltre che alle modifiche ambientali, pare legato anche ad altri fattori, ancora poco noti. Il caso della Passera d'Italia e della Passera mattugia è emblematico, e ormai in ampi settori d'Europa, d'Italia e del Veneto la loro presenza è molto ridotta, ma un altro caso è il Barbagianni, che alcuni di noi ricordano nidificante negli edifici rurali in Val Belluna fino almeno alla fine degli anni '60.

6. Un altro tema decisamente rilevante nel condizionare le dinamiche di talune specie di uccelli è legato alle normative di tutela di cui gli stessi hanno potuto fruire a partire dalla fine degli anni '70. Il discorso non è legato tanto ai piccoli uccelli, quanto piuttosto ai rapaci, fino ad allora considerati nocivi. Infatti, la conflittualità con l'uomo ha sempre comportato una pressione forte sui rapaci, ancora peraltro visti da alcuni come animali indesiderabili (è di quest'anno il caso di un'aquila reale impallinata in Alto Adige). Questa tutela, certo abbinata ad un incremento delle prede e ad altri fattori, ha favorito importanti specie come l'aquila reale o altre ben note. Ma anche le norme di tutela accordate agli aironi hanno permesso alcune decine di anni fa la conservazione delle garzaie lombarde e piemontesi, da cui questi bellissimi uccelli si sono poi propagati in altre aree del nord Italia, compresa la provincia di Belluno, dove fino alla fine degli anni '70 era davvero una rarità osservare un airone cenerino, oggi invece comune anche da noi.

7. Sempre con riferimento ai rapaci, merita una veloce menzione la messa al bando del DDT, che molti danni ha fatto e che a 50 anni dalla sua messa al bando ancora condiziona talune reti alimentari.

8. Un aspetto ancora non ben conosciuto nelle sue ripercussioni a livello locale riguarda il cambiamento climatico: comunque la si pensi rispetto alle cause, è un fatto che le cose sono cambiate. Forse legata a questo fenomeno è la comparsa o l'espansione, nella nostra Provincia di specie un tempo assenti, o molto rare. È il caso dell'Assiolo, che si sta espandendo verso nord da alcuni anni, ma anche di uccelli magnifici e per noi bellunesi misteriosi, quali il gruccione o la ghiandaia marina, che da anni compaiono

con costanza nei cieli della Val Belluna. Si diceva però che il fenomeno è complesso e andrebbe studiato più a fondo: pare ad esempio che l'Allocco stia salendo di quota, andando ad occupare ambienti propri della Civetta capogrosso, con cui confligge, ma anche uccelli legati alle quote più elevate, come il Fringuello alpino o la Pernice bianca pare stiano soffrendo molto i cambiamenti climatici.

9. Un fenomeno particolare è legato ad alcune attività antropiche e a prassi che vanno consolidandosi. Per esempio, l'abitudine di falciare ripetutamente i giardini di casa, tenendo sempre l'erba bassa, ha favorito il merlo, che può trovare più agevolmente i lombrichi di cui si nutre. È in atto quindi un fenomeno di inurbamento per questa specie, già noto per il Regno Unito, con aumento delle densità di questo passeriforme. Altri effetti invece negativi sono legati agli edifici rurali, che sempre con più difficoltà offrono spazi un tempo idonei agli uccelli: le soffitte sono diventate mansarde abitabili e non più ospitali per civette, assioli, codirossi, ecc.; le stalle sono state chiuse e trasformate in abitazioni o garage, e quindi non più idonee alle rondini; i tetti sono coibentati e non c'è più posto per i rondoni, e la lista potrebbe continuare.

10. Curiosa, se si vuole, è poi la presenza di uccelli legati alle zone umide, che da sempre sorvolano i cieli bellunesi ma che un tempo non si fermavano durante le migrazioni perché non c'erano invasi d'acqua, oggi garantiti dai bacini artificiali realizzati a scopo idroelettrico (i più importanti per gli uccelli acquatici sono il lago di Busche e quelli del Corlo, del Mis, di Santa Croce (questo in realtà è un lago naturale ampliato).

11. Per ultimo va citato il caso di uccelli che sono presenti da noi in virtù di progetti di reintroduzione; è il caso dell'Ibis eremita, spesso agli onori delle cronache per le sue soste in Val Belluna, ma anche dei Grifoni, molto abbondanti nel vicino centro grifoni di Cornino, in Friuli Venezia Giulia. Insomma, la comunità ornitica bellunese sta cambiando, più o meno repentinamente, con specie che diminuiscono ed altre che aumentano. Un mondo magico e spettacolare, alla portata di tutti, che può fornirci, oltre che diletto, importanti informazioni sullo stato di salute degli ecosistemi. Sta a noi coglierne i segnali e orientare le nostre scelte per garantire a loro e noi un ambiente più sano, durevole e bello.



La Cinciallegra

PETTO D'ANATRA AFFUMICATO

su letto di radicchio e vinaigrette alla melagrana

PREPARAZIONE: 20 MINUTI
DIFFICOLTÀ: BASSA

VINO CONSIGLIATO: BREGANZE PINOT NERO
RICETTA DI: OTELLO VIERO
Ristorante da Elvio, Breganze

INGREDIENTI PER 6 PERSONE

1 petto d'anatra affumicato e scaloppato
100 g di radicchio rosso di Treviso tardivo
1 melagrana e alcuni semi
1/2 bicchiere di aceto balsamico
crostini di pane
burro ammorbidito
fettine di arancia essiccata
olio extravergine d'oliva
sale e pepe



Per confezionare la vinaigrette, schiacciate i chicchi di melagrana, filtrate il succo e versatelo in una ciotola, aggiungetevi un po' di aceto balsamico, un goccio di olio d'oliva, sale e pepe, emulsionando bene. Lavate il radicchio e tagliatelo a listarelle, dividetelo nei piatti e conditelo con un pizzico di sale.

Adagiate sul letto di radicchio i crostini di pane, in modo da formare un nido e sistematevi sopra le fettine di anatra affumicata, disponendovi a fianco qualche ricciolo di burro. Condite il tutto con la vinaigrette e qualche chicco intero di melagrana, quindi guarnite il piatto con le fettine d'arancia essiccate.

CONTRIBUTI PER ATTIVITÀ E RIPRISTINO AMBIENTALE 2020

Come consuetudine la Giunta ha previsto di premiare con un contributo i Circoli A.C.B., presenti nelle varie Riserve della Provincia, che si impegnano realmente in lavori non solo di ripristino ambientale

ma anche in attività sociali e di collaborazione con altri Enti (protezione civile ecc.).

Le domande dovranno pervenire all'Associazione tassativamente entro il 31/08/2020 unitamente alla relativa documentazione che attesti il lavoro svolto.

L'ASSOCIAZIONE IL BECCACCINO

L'associazione "IL BECCACCINO" è nata con la finalità principale di difendere i cacciatori dalle politiche e azioni anticaccia, spesso o quasi sempre infarcite di plateali falsità e insulti. Con l'aiuto di coloro che vorranno devolverci il 5x1.000 ci ripromettiamo di dare inizio ad una serie di iniziative che facciano conoscere alla gente le nostre ragioni e le nostre attività di conservazione e sostegno della fauna selvatica e dell'ambiente. Nell'allegata tabella potrete rendervi conto di quali siano le disponibilità finanziarie delle maggiori asso-

ciazioni anticaccia, soldi a cui vanno aggiunti i consistenti aiuti del Ministero dell'ambiente. Tentiamo di salvare la nostra passione, dateci un aiuto.

Hanno Collaborato

Bee Maria Mery, Bellus Luca, Bertelle Evandro, Brancher Luca, Budel Rino, Burlon Giuseppe, Carlin Ivan, Cassol Michele, Corrà Francesco, Crosato Alessandra, Dal Pan Elvio, De Nadai Gabriele, D'isep Romeo, Facchini Sergio, Favaro Deborah, Foggiato Barbara, Fuso Alberto, Galizzi Flavio, I.z.s. delle Venezie, Mezzavilla Francesco, Moretton Andrea, Moretton Tiziana, Padovan Fabio, Pante Luciano, Pelli Sandro, Pegoraro Maurizio, Pol Sandro, Schiocchet Ariondo, Servizio Caccia e Pesca dell'Amministrazione provinciale di Belluno, Zamboni Umberto, Zanella Silvia

Associazione
"IL BECCACCINO"
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE



**ECCO QUANTISOLDI HANNO INCASSATO
GLI ANTICACCIA NEL 2017**

LAV (lega anti vivisezione)	€ 1.650.000
ENPA (ente naz. protezione animali)	€ 1.440.000
WWF	€ 897.000
FAI (fondo per l'ambiente)	€ 1.000.000
LIPU	€ 650.000
LEGA NAZ. DIFESA CANE	€ 270.000
LEGA ABOLIZIONE CACCIA (ZANONI)	€ 43.000
TOTALE incassato nel 2017	€ 5.950.000

DIFENDI LA TUA PASSIONE
SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE
DONACI IL 5x1000

L'associazione "IL BECCACCINO" ha lo scopo di difendere, sostenere e propagandare le attività della caccia, pesca sportiva, cinofilia e tutelare coloro che praticano tali attività. Anche tu potrai contribuire a questa iniziativa, semplicemente scegliendo di destinarci il 5x1.000 all'atto della denuncia dei redditi.

C.F. 92026170271

QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ

Dopo il lusinghiero successo ottenuto con la prima serie di quiz pubblicata su Caccia 2000 uscito nel mese di Aprile proseguiamo con la seconda. Anche in questa selezione di domande le soluzioni corrette possono essere 1 o 2 fra quelle proposte. Buon divertimento. La risposta corretta ai quiz la troverete poi a pag. 43

1 PER QUANTO TEMPO È VALIDO IL TESSERINO REGIONALE PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA?

- A – per una stagione venatoria;
- B – per un anno solare;
- C – per cinque anni come il porto d'armi.

2 A QUALE DISTANZA DA UN AMBITO PROTETTO (oasi, zone di ripopolamento ecc.) È CONSENTITA LA CACCIA VAGANTE?

- A – ad una distanza di almeno 150 metri;
- B – non deve osservare nessuna distanza purchè l'azione di caccia si esaurisca fuori dalla zona;
- C – ad una distanza di almeno 100 metri.

3 UN CACCIATORE, CHE PER UN ANNO INTENDA NON ESERCITARE L'ATTIVITÀ VENATORIA, È TENUTO AL PAGAMENTO DELLA TASSA DI CONCESSIONE REGIONALE PER QUEL PERIODO?

- A – sì il pagamento è dovuto per il possesso della licenza;
- B – no;
- C – deve pagare solo la quota proporzionale al tempo di utilizzo.

4 IL CONTROLLO DELLA FAUNA PUÒ ESSERE EFFETTUATO ANCHE NELLE ZONE VIETATE ALLA CACCIA?

- A – no mai;
- B – sì da personale autorizzato da linee guida ISPRA;
- C – sì.

5 COSA SONO GLI ARTIODATTILI?

- A – ungulati con numero di dita pari;
- B – una particolare specie di animale;
- C – degli insetti.

6 DOPO QUANTO TEMPO DALL'AVVENUTA REVOCA DELLA LICENZA IL TRASGRESSORE PUÒ SOSTENERE NUOVAMENTE GLI ESAMI PER L'ABILITAZIONE VENATORIA?

- A – dopo 6 anni;
- B – dopo 3 anni;
- C – dopo 10 anni.

7 A CHE DISTANZA SI PUÒ CACCIARE DA UN TRATTORE IN FUNZIONE?

- A – 150 metri;
- B – 75 metri;
- C – 100 metri.

8 PERCHÉ GLI UCCELLI MIGRANO?

- A – per ricercare condizioni ambientali più favorevoli per riprodursi ed alimentarsi;
- B – per ricercare condizioni ambientali più favorevoli per riprodursi;
- C – per ricercare condizioni ambientali più favorevoli per alimentarsi.

9 QUALE FENOMENO SI PUÒ VERIFICARE CON L'USO DI UNA CARTUCCIA CON BOSSOLO PIÙ LUNGO DELLA CAMERA DI SCOPPIO NEL FUCILE A CANNA LISCIA?

- A – maggior dispersione della rosata;
- B – minor rinculo;
- C – scoppio della canna.

10 CHE COSA OCCORRE PER L'ACQUISTO DI CARTUCCE A PALLA?

- A – l'età di 25 anni;
- B – l'età di 18 anni e l'autorizzazione del proprio genitore;
- C – il porto d'armi o il nulla osta della Questura.

11 QUALE COMPORTAMENTO ADOTTARE IN CASO DI MAL DI MONTAGNA (ipobaropatia)?

- A – allontanare immediatamente il soggetto dall'altezza critica e far riposare;
- B – allontanare il soggetto dall'altezza e farlo passeggiare attuando effettuando degli atti respiratori profondi;
- C – non allontanare il soggetto dall'altezza critica e somministrare ossigeno.

QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ

12 CHE ANIMALE HA LASCIATO QUESTA IMPRONTA

- A – capriolo;
- B – lepre;
- C – tasso;
- D – volpe.



13 NEL CASO DEL CLASSICO SVENIMENTO (lipotimia), COME PONIAMO IL SOGGETTO?

- A – seduto;
- B – sdraiato a gambe aperte;
- C – sdraiato a gambe sollevate.

14 CHE ANIMALE HA LASCIATO QUESTA IMPRONTA?

- A – capriolo;
- B – lepre;
- C – tasso;
- D – volpe.



15 QUALI DELLE SEGUENTI CIRCOSTANZE POSSONO FAR SÌ CHE LA CARNE DEL SELVATICO ABBATTUTO DIVENGA “RISCALDATA”?

- A – la carne non ha potuto raffreddarsi a sufficienza;
- B – la carne è stata attaccata da muffe;
- C – il capo è stato abbattuto con un colpo al ventre;
- D – la carcassa, non sufficientemente raffreddata, ha subito un lungo trasporto lontano dal contatto con l'aria (es. nel sacco porta selvaggina impermeabile).

16 CHE COSA È UN QUARTIERE DI RIPRODUZIONE?

- A – un territorio nel quale le specie migratorie passano l'inverno;
- B – tutti i territori sorvolati dagli uccelli durante la migrazione;
- C – un territorio nel quale le specie migratorie si riproducono e allevano la prole.

17 CHE COSA SI INTENDE PER ROSATA DI UN FUCILE?

- A – il cerchio immaginario in cui va a collegarsi il maggior numero di pallini espulsi dalla cartuccia;
- B – il punto massimo dove giungono i pallini;
- C – la strozzatura massima del fucile.

18 DURANTE UNA PAUSA DI CACCIA, COME DEVE ESSERE DEPOSITATA L'ARMA?

- A – in sicura;
- B – scarica e con canne aperte;
- C – Scarica.

19 CON REGOLARE LICENZA DI CACCIA QUANTE CARTUCCE A PIOMBO SPEZZATO SI POSSONO DETENERE?

- A – fino a 500 con regolare denuncia;
- B – fino a 1000 senza denuncia.
- Da 1001 a 1500 con specifica denuncia;
- C – fino a 1500 senza specifica denuncia, oltre con specifica denuncia.

20 GLI AGENTI CHE ESERCITANO ANCHE FUNZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA IN CASO DI INFRAZIONE ALLA LEGGE SULLA CACCIA POSSONO SEQUESTARE:

- A – il fucile ed il cane;
- B – solo il fucile;
- C – il fucile, gli altri mezzi di caccia e la selvaggina, escluso il cane ed i richiami vivi autorizzati.

STAGIONE VENATORIA 2019/2020

a cura di: Servizio Caccia e Pesca dell'Amministrazione provinciale di Belluno

Nel corso della stagione venatoria 2019/2020 in totale gli abbattimenti di ungulati hanno superato quota 6.100, di cui 705 cinghiali abbattuti in regime di controllo e 30 daini. Di seguito l'andamento delle singole specie.

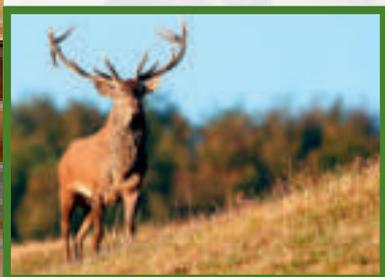


CAPRIOLO

Nella passata stagione venatoria sono stati abbattuti 861 maschi con una percentuale di realizzazione del piano di ab-

battimento del 100%, mentre femmine e piccoli sono stati 821 con una percentuale di realizzazione del piano pari al 59,2%.

In totale sono stati prelevati 1.682 capi di capriolo, con un incremento rispetto alla stagione precedente pari a 261 capi.



CERVO

La specie conferma la sua rilevanza per il mondo venatorio bellunese, con il totale degli abbattimenti che raggiunge

quota 2.673 capi tra maschi, femmine e piccoli ed un incremento di 875 capi rispetto alla stagione venatoria precedente.

Anche il rapporto di prelievo per classi d'età risulta in linea con le annate precedenti.

La percentuale di realizzazione rispetto al piano di abbattimento supera il 90%, a dimostrazione di quanto la specie sia ancora in espansione.

CAMOSCIO

Anche nella stagione venatoria 2019/2020

gli abbattimenti sono sotto la soglia degli 800 capi, attestandosi a 715, con una percentuale di realizzazione del 73% del piano di abbattimento.

Per la specie si conferma quindi una leggera contrazione. Le popolazioni di camoscio del bellunese sono infatti ancora interessate dall'epidemia di rogna sarcoptica, pur avendo superato la fase critica.



MUFLONE

I capi abbattuti sono stati 350 di cui 133 maschi, 120 femmine e 97 piccoli.

Come per gli anni passati rimane un certo squilibrio tra i sessi in favore dei maschi.



DAINO E CINGHIALE

Il daino è presente con 4 nuclei isolati, originati da recinti o introduzioni accidentali e per i quali si prevede la rimozione: nell'ultima stagione venatoria sono stati abbattuti 30 daini. Il cinghiale non è soggetto a prelievo ve-



natorio, bensì a controllo ai sensi dell'art. 19 L. 157/1992 e dell'art. 17 della L.R. 50/1993. Gli abbattimenti hanno superato quota 700 (dato aggiornato a gennaio 2020).

CONSIDERAZIONI FINALI

La Provincia di Belluno per la definizione dei piani di prelievo dispone di un Disciplinare tecnico contenente i "Criteri per la stesura e la definizione dei piani di abbattimento e gli indirizzi gestionali per i prelievi venatori". Tale Disciplinare è stato redatto allo scopo di favorire la tutela e la conservazione del patrimonio faunistico, in equilibrio con il territorio ed il suo ambiente e di perseguire un'armonica proporzione numerica tra i sessi ed una corretta struttura tra le classi sociali.

Per le 4 principali specie gestite: capriolo, cervo, camoscio e muflone vengono adottati i seguenti principi generali:

- il piano di prelievo viene calcolato, per ciascuna specie, con il tasso specifico stabilito nel Disciplinare tecnico, sulla base dell'obiettivo gestionale ed uniformato alla "Linee guida I.S.P.R.A.";
- il piano viene successivamente ripartito nelle specifiche classi di sesso e di età con la verifica, nelle successive annualità, dello scostamento rispetto al piano realizzato;
- il piano di prelievo concesso sia comunque non superiore al 20% in più dell'effettivo abbattimento realizzato nella stagione venatoria precedente per la specie capriolo e al 30% in più per le specie cervo e camoscio.



DAI CIRCOLI

Arrivederci Luigi



Dopo una lunga malattia, combattuta con forza e coraggio, qualche giorno fa hai deciso di andare a cacciare nelle immense distese celesti lasciando in tutti noi un grande vuoto.

Anche la nostra Associazione, presente alle esequie, a Gardone Val Trompia (Bs) dove risiedeva, con il Presidente ed il Consigliere Pol, ti rimpiange come Socio e ti ringrazia per la collaborazione che ci hai sempre dato sponsorizzando la tua ditta. Eri entrato, come tua abitudine, in punta di piedi nel mondo venatorio bellunese dove ti eri fatto tanti amici con i quali partecipavi, sempre con entusiasmo, alle battute di caccia che venivano organizzate in Germania ed anche in Croazia.

Grazie Luigi per l'amicizia che ci hai dato e per gli indimenticabili momenti che ci hai fatto trascorrere insieme. Riposa in pace. (Sap.)

CIRCOLO DI SAPPADA

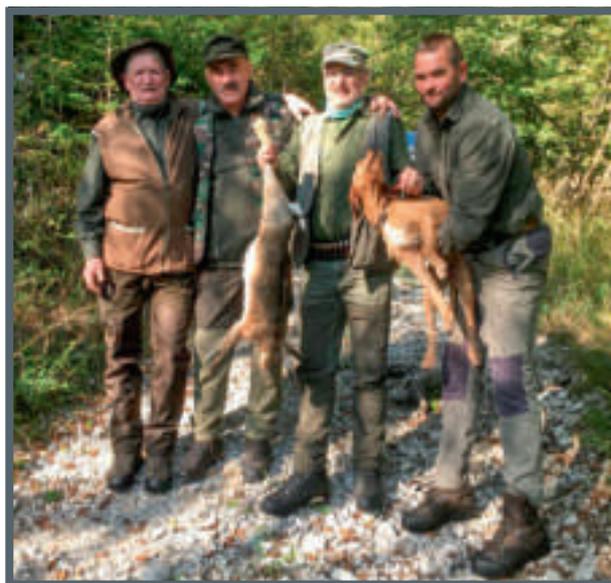
In questo periodo moltissimi Soci delle varie Riserve della Provincia sono impegnate in opere di ripristino ambientale, pulizia sentieri e sfalci. Questa volta pubblichiamo alcune immagini



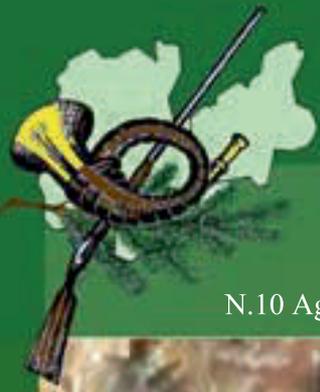
dei Soci del Circolo di Sappada, ma simbolicamente vogliamo ricordarli tutti e far loro i più sentiti complimenti. Sono opere indispensabili e che vengono grate anche dalla maggior parte dei Cittadini.



CIRCOLO DI ALPAGO



Bellissima giornata di caccia alla lepre dei nostri Soci della Riserva di Farra d'Alpago. Eccoli immortalati in questa bella foto a ricordo: da sx: Innocente Paulon, Angelo Miro, Franco Balbinot e Patrich Sperti



Unione Cacciatori del Trentino

N.10 Agosto 2020



Franceschi Fabio 2019

Picchio tridattilo

Grafica Renzo Mazzalai

Ente morale con riconosciuta personalità giuridica privata. Sede sociale Via della Villa 6, Villa De Mersi-38050 Villazzano di TN

Grazie Fiorello, un grazie doveroso al nostro Presidente Fiorello Segata che ha voluto porsi alla testa della nostra associazione e condurci fino ad oggi. Ricordiamo perfettamente l'annata venatoria 2016/17 in cui l'U.C.T. si trovava davanti a scelte strategiche da affrontare: rinnovo contratto assicurativo, scadenza cariche sociali, continuo e ripetuto sostegno ai nostri soci dislocati su tutto il territorio Trentino, proposte e modifiche alla legge Provinciale.



Tu, dopo essere stato rappresentante nel direttivo della tua riserva comunale di Trento Ovest, nostro consigliere per la zona di Trento città, hai voluto esporti e di caricarti in prima persona alla Presidenza dell'U.C.T. Un plebiscito all'unanimità sei riuscito ad ottenere e lo hai subito ricambiato con impegno, devozione e serietà. Certamente hai dovuto purtroppo sacrificare del tuo tempo libero alla nostra associazione ma noi tutti ora te ne siamo enormemente grati.

Sei riuscito a portare a termine la nostra attuale collaborazione con A.C.B. - Associazione Cacciatori Bellunesi - e quindi ad estendere a tutti i nostri soci i molti dei loro benefit diretti ed indiretti.

Hai sempre sostenuto con vigore e successivamente pure creato la stesura del giornalino CACCIA 2000, con il prezioso inserto a noi dedicato. Un argomento questo che ti ha sempre coinvolto in prima persona.

In questo 2020, di cui ne stiamo ancora trascorrendo un semestre, si doveva rinnovare l'intero nostro consiglio direttivo, tutto purtroppo rimandato a data da destinarsi. Anche la tua carica è scaduta e con molta tristezza ci hai comunicato di non poter rinnovare la tua candidatura.

Il Direttivo vuole qui ricordarti e ringraziarti per ciò che hai fatto e ci hai lasciato: la strada tu la hai segnata sempre con fermezza e motivazione, a noi ora percorrerla.

A te ora tutto il tempo di poterti dedicare pienamente alla comune nostra passione venatoria per appagarti dei desideri e obiettivi prefissati. Per noi rimarrai sempre il presidente del cambiamento.

Grazie Fiorello.

Il Direttivo U.C.T.

ASSICURAZIONE 2020/21

Nulla è cambiato rispetto alla stagione passata, **NESUNA VARIAZIONE AI PREMI DA VERSARE**, nel dettaglio alcuni punti da osservare.

- ogni socio riceverà bollettino/tessera associativa già precompilato-**CONTROLLARE ATTENTAMENTE E SCRUPOLOSAMENTE I DATI PERSONALI INSERITI**, ogni variazione dovrà essere comunicata.
- ogni socio potrà scegliere tra varie opzioni con massimali ed indennizzi differenziati in base al **PREMIO CHE SI VUOLE PAGARE**.
- sempre prevista eventuale estensione assicurativa per il secondo cane che sarà pertanto doveroso segnalare in specifica tipologia assicurativa.
- Utilizzare bollettino postale allegato per effettuare pagamento del premio scelto.
- parte della tessera associativa (Foglietto con scritto copia per A.C.B.) **DEVE ESSERE RESTITUITA** alla nostra sede attraverso rappresentanti di zona.

Assieme alla tessera assicurativa sarà consegnato anche bollettino postale precompilato da utilizzare per eventuale versamento tassa governativa porto d'arma e quello da 10.00 euro che, pagandolo, permetterà di ricevere il calendario e Caccia 2000.

Ricordo a tutti i soci che per info e/o chiarimenti è sempre disponibile 392 2845402 o presso sede sociale in Villazzano di Trento tutti i venerdì 17.00-19.00.

PER MAGGIORI DETTAGLI LEGGERE L'INSERTO A PAGG. 25/28

CONTATTI UNIONE CACCIATORI DEL TRENTINO

**Via della Villa, 6 Villa de Mersi
38123 - VILLAZZANO (TN)**

cellulare U.C.T. 392-2845402

**Apertura della sede tutti i venerdì dalle
17.00 alle 19.00**

**unionecacciatorideltrentino@gmail.com
redazione.unionecacciatoritn@gmail.com**

LO SCIACALLO DORATO

CANIS AUREUS

SECONDA PARTE

a cura di: dott. Mario Dallabona

Superando probabilmente lo stretto del Bosforo si è introdotto in Europa, grazie a un movimento di colonizzazione naturale.

Oggi lo si può incontrare nei Balcani, in Ungheria, in Ucraina, in Austria, in Slovacchia, in Slovenia, in Svizzera ed in Italia nord-orientale. Gli esperti pensano che questa colonizzazione dell'Europa da parte dello sciacallo dorato sia stata favorita ulteriormente dal declino del lupo, in tempi storici. Il lupo è il nemico numero uno dello sciacallo dorato e non tollera la presenza del "cugino" canide scacciandolo attivamente dal suo territorio. In Italia, la specie si trova in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige. La specie entrò nella Provincia di Belluno nel 1984 e un branco fu avvistato nel 1985 presso Udine. Nel 1992, fu scoperto un esemplare ucciso in un incidente stradale in Veneto e la presenza della specie fu in seguito confermata nella provincia di Gorizia e nell'entroterra del Golfo di Trieste.

In tutti questi casi, gli esemplari erano solitamente giovani maschi vagabondi, finché fu rinvenuto un gruppo familiare nell'Agordino nel 1994.

Con la scoperta d'una carcassa di un esemplare femmina nel dicembre del 2009 in Carnia, fu confermato che le popolazioni di sciacallo in Italia si stavano espandendo. Fu anche segnalato nello stesso anno in Trentino-Alto Adige, dove è probabile che abbia colonizzato la Val Pusteria. Nell'aprile del 2012 fu rinvenuto un esemplare maschio investito in Valsugana presso Villagnedo TN. Nel 2016 si verificò un investimento notturno in provincia di Treviso. Il 24 maggio 2017 è stato fotografato uno sciacallo dorato in provincia di Bergamo. Nel settembre del 2017 è stato fotografato in modo nitido un esemplare nelle campagne di Caldonazzo TN. Il 5 giugno 2017 è stato avvistato un esemplare maschio nelle Valli mirandolesi in provincia di Modena: tale avvistamento costituisce la punta più avanzata dell'espansione della specie verso

l'Italia centrale. Nell'aprile del 2019, in Alto Adige a Trens fu rinvenuto un esemplare ucciso da un grosso carnivoro, probabilmente da un lupo. Nell'estate del 2019 due esemplari furono forniti di radiocollari per studiare l'espansione territoriale della specie in Friuli.

Uno è tuttora vivente il secondo fu rinvenuto in provincia di Gorizia, il 20 settembre, ucciso da un automezzo lungo l'autostrada di Monfalcone.

Il ramo italiano del WWF ha dichiarato che è probabile che il numero di esemplari in Italia sia sottovalutato. Lo sciacallo dorato è un animale protetto in Italia.

Il nord est si dimostra ulteriormente, dopo l'ingresso del lupo e dell'orso, la via d'unione tra le specie selvatiche dell'Europa orientale e l'Italia. Le condizioni agricole boschive e la corretta gestione faunistica fanno sì che, oggi più di ieri, ci sia spazio per nuove specie di grossi mammiferi. La presenza del lupo probabilmente non consentirà allo sciacallo di avere una grossa espansione numerica.

Come sempre spetta a noi moderni cacciatori, veri custodi della fauna selvatica, contribuire ad un attento monitoraggio ed a segnalare con le nostre osservazioni attendibili e precise alle autorità competenti le dinamiche delle presenze anche di queste nuove popolazioni.



LE PALLE MONOLITICHE

di Renzo Mazzalai

Ultimamente si discute molto, nelle riviste di settore e nei forum, riguardo all'uso delle palle monolitiche per la caccia a sostituzione delle tradizionali palle piombo/rame. La scelta oggi è molto ampia, anche inframmezzata da coraggiosi prodotti italiani, comunque validissimi. La ricarica di queste palle contempla l'adozione di qualche accorgimento in più rispetto alle palle con nucleo in piombo. Specialmente per i calibri esasperati è opportuno partire da dosi di qualche grano in meno rispetto alle palle di pari granitura con nucleo in piombo.

Il mercato della ricarica, per motivi non proprio tecnici né scientifici, ma esclusivamente commerciali, ha indotto il vasto mondo degli appassionati a sperimentare queste nuove ogive proponendo una "variegata" scelta di prodotti più o meno performanti. Questa varietà di prodotti ha purtroppo infarcito già un bel numero di regolamenti venatori in varie regioni italiane, obbligando addirittura l'esclusivo uso di tali ogive per la caccia di selezione adducendo come motivazione la tossicità del piombo. A me personalmente non risulta che fino ad ora siano decedute persone avvelenate dal piombo assunto banchettando con le specialità gastronomiche della selvaggina. La tossicità è determinata dai vapori di piombo e non al metallo in se stesso. Ma è abbastanza evidente che tutto è lecito per promuovere prodotti nuovi e magari inutili: lo vediamo anche in questo periodo di "covid 19". Io non ho notato grossi problemi nella ricarica, prudenzialmente sono partito un poco basso ma, in genere, non ho notato pressioni anomale (parlo solamente delle Hasler, delle Barnes TSX e TTSX, non avendo sperimentato altri prodotti). Il maggior inconveniente che si presenta è la superiore lunghezza di palla, a parità di peso, rispetto alle ogive in piombo camiciato. Nei calibri "piccoli" 5,6 e 6 mm è necessario usare per la stessa arma dei pesi di almeno un 15% in meno ed aumentarne la velocità per raggiungere la stessa energia. Usando palle della stessa granitura, a causa del minor peso specifico del rame rispetto al piombo, la lunghezza della palla deve essere più lunga, tale da aver bisogno di un passo di rigatura più corto per poter essere stabilizzata nella propria arma: infatti usando lo stesso peso di palla essa arriva di traverso sul bersaglio senza alcuna precisione. Questo è anche il pensiero di altri ricaricatori che consigliano appunto di massimizzare le velocità (ovvero stare più bassi con il peso delle palle rispetto alle cugine in piombo). Sinceramente se non esiste l'obbligo dell'utilizzo delle monolitiche il loro utilizzo a caccia non ha molto senso: io infatti sono ritornato alle ogive tradizionali che mi hanno sempre dato ottime soddisfazioni sia di precisione che di lavoro sulla selvaggina. Qualche volta è meglio far proprio il vecchio proverbio che recita: "mai lasciare la strada vecchia per la nuova". Con le palle di piccolo diametro ho comunque riscontrato la necessità di effettuare parecchie prove di ricarica per ottimizzarne la precisione. Per diametri maggiori, dal 7mm in su, con le monolitiche non ho notato problemi di pre-

cisione anzi, mi sono sempre sembrate al livello di prestazioni da match. Ci sono state molte discussioni sull'argomento in passato. Volendo si potrebbe approfondire, ma diventerebbe una discussione prettamente accademica. A parte l'assurdità di un divieto imposto dall'alto, senza motivazioni logiche, a mio avviso il dilemma è sull'efficacia. Se giri per il web trovi commenti di un entusiasmo addirittura eccessivo e... l'esatto contrario. Ma è mai possibile che, non abbiano un comportamento "normale"? Stiamo forse per essere sottoposti agli effetti dell'ennesima demonizzazione del piombo, che nel campo delle palle da carabina ha raggiunto veramente il livello dell'incredibile e del demenziale? ... Ma tanto ci spetta con gli stesori delle norme che sono tutt'altro che tecnici. Le palle monolitiche in rame, funzionano discretamente, ma hanno alcune caratteristiche che bisogna rammentare. Sono palle tenaci e dure, che hanno una ritenzione di massa, prossima al 100%, quando ciò non accade è per la perdita di un petalo, il loro effetto è inferiore rispetto alle palle tradizionali, da questo si intuisce come sia necessario un ancora più preciso piazzamento dei colpi sulle prede. Un altro aspetto è la elevata penetrazione, in alcuni casi molto più spinta rispetto alle palle tradizionali, questo se da un lato conferisce alla palla pregevoli effetti terminali su prede dure e corpolente, da un altro dovrebbe far ben riflettere chi usa queste palle nelle cacciate collettive come braccate, battute e girate. Le palle in rame quindi sono, a parità di granitura, ben più lunghe rispetto alle stesse di pari peso col nucleo in piombo e più dure nell'incisione da parte delle rigature. L'effetto è che da un lato, come sopra premesso, presentano notevoli problemi di stabilizzazione e dall'altro lato la tendenza, dovuta ad un maggior attrito in rigatura, a fare salire le pressioni. Sotto questo ultimo aspetto, la Barnes ebbe qualche problema pressorio con la capostipite, la vecchia X-Bullets (non più prodotta) confermate anche da alcuni ricaricatori che con le X bullet della Barnes da 150 grs, in 30.06 hanno avuto esperienze negative. Le pressioni sono salite, fino a far saltare l'innesco dal bossolo. Il problema è poi stato risolto prima con le azzurre XLC, poi con le attuali TSX e TTSX dotate di solchi di scarico sul corpo a pieno diametro. Come norma, con le palle monolitiche è bene partire sempre dai dosaggi minimi consigliati dai produttori e salire per gradi con attenzione. Nei calibri magnum con palle pesanti e lunghe sono preferibilmente da usare polveri tra le più lente. Per la tenacia e minore attitudine alla deformazione apicale alle basse velocità, le monolitiche, sono state inizialmente meno prestanti di quelle tradizionali nei tiri oltre i 250/300 metri. A tutt'oggi però si sono fatti notevoli passi in avanti in questo senso con pre-intagliature, punte cave con tip protettivi in plastica. Nei

calibri minori 5,6 e 6 mm. la palla monolitica tende a lavorare pochino. Per la caccia di selezione a capriolo e mufone, l'utilizzo per l'appunto di palle TTSX da 140gr nel 7mm Rem.Mag. e nei 7mm in genere presentano un giusto compromesso tra palla dura e calibro, anche se un po'esuberan-



te per il capriolo, ma vista la valida accoppiata non si creano per nulla grossi danni. Fa benissimo il suo lavoro se il colpo è un attimo dietro la spalla. Colpendo la spalla i danni sarebbero maggiori. Tutto ciò vale anche per i calibri superiori ai 7mm. Con gli adeguati pesi di palla. Un articolista venatorio diceva di aver convertito i suoi "ferri" alle ultime monolitiche avendone apprezzato i tanti pregi, cosa che non metto in dubbio. Però, parlando di cartucce commerciali, non so fin dove arrivino i reali vantaggi rispetto ad una munizione con palla tradizionale per giustificare un prezzo di vendita così alto. I reali vantaggi sembra siano stati pompanti un po' troppo, e se ben fossero tali i prezzi mi sembrano comunque esagerati. Quindi la soluzione vantaggiosa sarebbe la ricarica, naturalmente per gli appassionati.

Il socio Boccagni Enzo ci ricorda che i papaveri sono alti alti ma i "buoni becchi" possono sempre emergere.

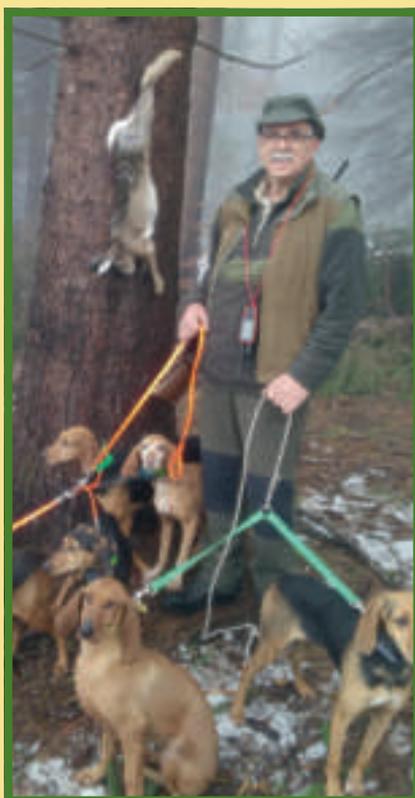


Cinghiale abbattuto da Matteo Pompermaier il 9/5/20 è il primo dell'oltrefersina a Nogarè

Riserva Vigolo Vattaro – Raineri Martino... dal Bellunese al Trentino ma con la stessa grande passione di Setters e beccacce.



Il socio Dalsant Stefano ricorda la mattina fredda con neve e nebbia ma, i bravi segugi non mollano, e dopo una lunga seguita l'amico Ettore li premia fermando la fuggitiva...



Danilo e Renzo quando, con la neve, il tempo non aveva ancora imbiancato la barba.



HAI GIÀ UNO SMARTPHONE?

AFFIDATI A  **Caddy**



benellicaddy.com  [collaricaddy](https://www.facebook.com/collaricaddy)

Benelli